

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode  
1978-1983

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **11.** SITZUNG

**21. 6. 1979**

1. The first part of the document is a list of names and titles, including "The Hon. Mr. Justice G. D. C. O'Connell" and "The Hon. Mr. Justice J. J. O'Connell".

1. The first part of the document is a list of names and titles, including "The Hon. Mr. Justice G. D. C. O'Connell" and "The Hon. Mr. Justice J. J. O'Connell".

## Indice

Designazione di tre rappresentanti della Regione, di cui uno in rappresentanza della minoranza, in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria della Libera Università degli Studi di Trento (articolo 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766)

Pag. 564

Delibera n. 5: "Modifiche all'art. 14 del Regolamento delle indennità"

Pag. 569

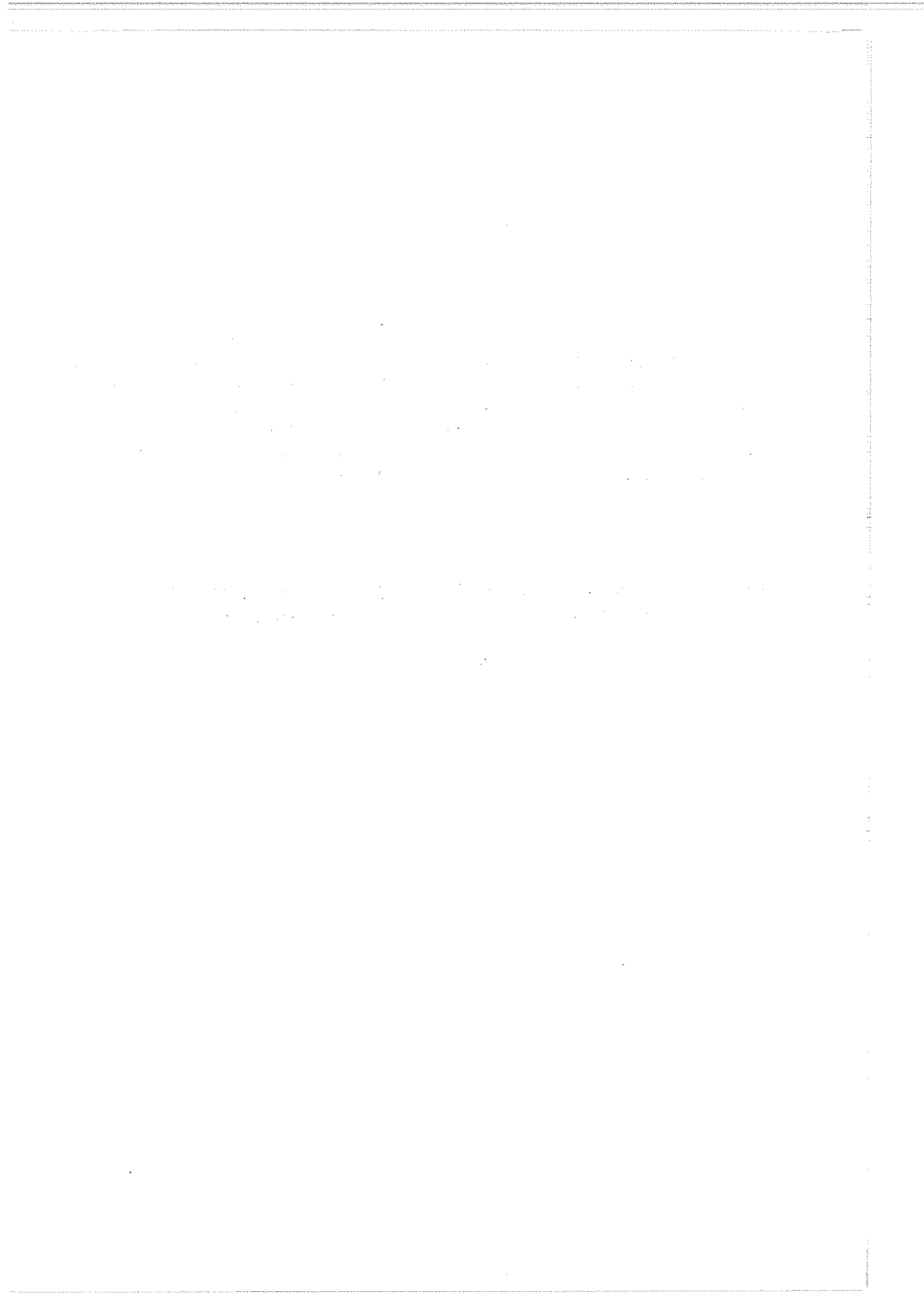
## Inhaltsangabe

Namhaftmachung von drei Vertretern der Region — davon einer in Vertretung der Minderheit — im Verwaltungsrat des Hochschulwerkes der freien Universität Trient (Artikel 9 des Gesetzes Nr. 766 vom 30. November 1973)

Seite 564

Änderung des Artikels 14 der Entschädigungs- und Vergütungsordnung (Nr. 5/D).

Seite 569



## Presidenza del Presidente PARIS

Ore 10.15

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**MARZARI** (Segretario questore – P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*.

**PRESIDENTE:** Lettura del processo verbale della seduta 18.5.1979.

**MARZARI** (Segretario questore – P.C.I.): *(legge il processo verbale)*

**PRESIDENTE:** Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti i signori consiglieri: Carli, Pancheri, Mayr, Oberhauser, Gouthier, Bazzanella, Marziani, Dalsass, Gebert-Deeg, Ladurner, Spögler.

Signori Consiglieri,

pochi giorni fa, l'11 giugno, è deceduto l'ing. Guido de Unterrichter, componente di questa Assemblea nella prima legislatura, senatore della Repubblica e, ultimamente, ancora al servizio delle istituzioni autonomistiche, presidente dell'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti.

Consapevoli come siamo che la democrazia in Italia e la stessa nostra autonomia sono nate dal sacrificio, dall'opera, dall'intelligenza e dalla volontà degli uomini della Resistenza, noi desideriamo e ne siamo onorati, ricordare qui il nostro collega Guido de Unterrichter prima di tutto e non solo per rispetto ad un dato cronologico, come uomo della Resistenza.

Ad essa egli partecipò con il coraggio di chi crede fermamente nei propri ideali, con la fermezza di comportamento propria di chi non è abituato al compromesso che li tradisca, con l'intelligenza di chi vede lontano e con la capacità di dialogo e di comprensione anche con gli uomini di altra fede politica, tipico di chi intuisce e sente in ognuno una scintilla della libertà originaria dell'uomo che va comunque e sempre rispettata.

Le stesse doti e gli stessi valori lo guidavano nell'opera di costituzione del suo partito e lo videro animatore singolare nel dibattito sull'autonomia della nostra regione, sia nella fase preparatoria, come in quella di avvio, alla ricerca di una forma istituzionale capace non solo di mediare fra le componenti etniche, ma anche di realizzare una soluzione politica qualificata e piena di vitalità per le nostre popolazioni.

La sua capacità di vedere lontano e nell'intimo dei problemi, non gli fu sempre

completamente riconosciuta; ma essa è un dato permanente nel suo comportamento, di uomo e di politico, così come egli è sempre rimasto fedele alla sua concezione della vita, alla convinzione che l'autonomia è forza che riesce a sprigionare i valori migliori della comunità, alla certezza che la democrazia, alla fine delle battaglie più ardue e dei periodi più neri, rifiorisce sempre nei popoli che non ne perdono la speranza.

Per ricordare e per rendere omaggio a questo nostro collega, mentre rivolgiamo alla moglie e ai figli il nostro vivo senso di partecipazione al loro dolore, l'Assemblea, di cui egli fece parte, rispetterà un momento di silenzio.

*(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)*

Signori Consiglieri, credo doveroso partecipare al Consiglio che, a seguito delle prime votazioni per l'elezione del Parlamento europeo, due nostri colleghi, il dott. Joachim Dalsass e il dott. Anselmo Gouthier sono stati eletti componenti della assemblea di Strasburgo.

Noi esprimiamo il nostro compiacimento per la loro riuscita e facciamo voti perchè l'Europa, anche con il loro apporto, si avvii con sollecitudine a diventare una effettiva unità ed entità politica, capace di dare risposta alle attese del nostro continente e di offrire un contributo decisivo alla pace nel mondo.

Sono stati presentati, dalla Giunta regionale, i seguenti disegni di legge:

- n. 14: "Autorizzazione alla sottoscrizione di ulteriori quote di capitale sociale della società 'Idrovia Ticino-Mincio-Milano nord'", in data 28 maggio 1979;

- n. 15: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali in materia di ordinamento dei Comuni e del personale da essi dipendenti", in data 6 giugno 1979;
- n. 16: "Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta regionale", in data 6 giugno 1979.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni e interpellanze:

- n. 13 del cons. Erschbaumer all'Assessore Dubis, in data 18 maggio 1979, riguardante la collocazione dei prodotti caseari in base all'Accordino;
- n. 14 del cons. Avancini al Presidente della Giunta regionale in data 4 giugno 1979, riguardante la parità di diritti fra uomo e donna nelle assunzioni di personale;
- n. 15 del cons. Boato al Presidente della Giunta regionale, in data 6 giugno 1979, riguardante il libero accesso al Palazzo della Regione da parte di delegazioni operaie;
- n. 16 del cons. Marzari al Presidente della Giunta regionale, in data 7 giugno 1979, riguardante il libero accesso agli uffici del Palazzo della Regione, in seguito a quanto avvenuto in data 6 giugno 1979.

A queste interrogazioni è stata data risposta scritta.

Riprendiamo l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio con il punto 16) all'ordine del giorno: "Designazione di tre rappresentanti della Regione, di cui uno in rappresentanza della minoranza, in seno al Consiglio di Amministrazione

dell'Opera Universitaria della Libera Università degli Studi di Trento (Articolo 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766)».

Come il Consiglio ricorderà questo argomento era stato sospeso più di una volta in attesa del parere che avevamo richiesto al prof. Guarino. Il parere medesimo è pervenuto, è stato distribuito e quindi, se non vi sono controindicazioni, possiamo procedere.

E' aperta la discussione anche ai fini delle proposte dell'argomento in oggetto.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe in der Gruppenführerbesprechung vor einer Woche den Vorsitzenden der Fraktionen zum Gutachten Guarinos Gegen Ausführungen verteilt sowie einen Artikel von Prof. Franco Bassanini aus dem Jahre 1971 — aber jedenfalls Gegen Ausführungen und ich möchte jetzt nicht näher darauf eingehen, es sei denn, daß der Präsident des Regionalrates der Ansicht ist, daß in merito darüber diskutiert werden soll, dann kann ich den Inhalt derselben auch hier mündlich vorbringen. Da es um die Frage der Ausdehnung der Befugnisse geht, die mit dem Gesetzesdekret Nr. 616 im Jahre 1977 auf die Regionen mit Normalstatut übertragen worden sind, beziehungsweise um die Frage der Ausdehnung dieser Befugnisse auf die Provinzen, die noch nicht stattgefunden hat und die etwa mit Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut erfolgen soll, und weil ich eben der Ansicht bin, daß es aufgrund einer Diskussion, die bereits in der Zwölfer-Kommission über diese Ausdehnung stattgefunden hat, umstritten ist, ob alles, was im Gesetzesdekret Nr. 616 für die Regionen mit Normalstatut enthalten ist, ausgedehnt werden soll — Staatsvertreter sind nicht in allen diesbezüglichen Punkten dieser Ansicht —,

und ich daher die Befürchtung habe, daß durch eine Abstimmung hier im Regionalrat, wonach die Zuständigkeit der Provinzen etwa nicht bekräftigt wird, unser Standpunkt in der Zwölfer-Kommission etwa präjudiziert werden könnte, ersuche ich den Regionalrat, sich doch meine Gegen Ausführungen zu lesen — es sind drei Seiten, dieser Artikel von Prof. Bassanini ist auch nicht lang —, um dann innerhalb kürzester Frist, also nicht im Herbst, sondern wenn es nächste Woche nicht geht, die übernächste Woche, hier darüber zu entscheiden. Ich ersuche um eine kurze, wirklich kurze Verschiebung, wobei diese Gegen Ausführungen und die Beilage verteilt werden.

*(In occasione della seduta dei capigruppo della scorsa settimana avevo distribuito ai signori capigruppo le controdeduzioni in merito al parere Guarino, nonché un articolo del Prof. Franco Bassanini dell'anno 1971, ma comunque anche le controdeduzioni, nel merito delle quali non intendo entrare, amenchè il Presidente del Consiglio regionale non sia del parere che la discussione debba svolgersi sul contenuto del documento predetto, in tal caso posso esporlo anche oralmente. Siccome si tratta dell'ampliamento delle competenze, trasferite alle Regioni a statuto ordinario nel 1977 a sensi del D.L. n. 616, nella fattispecie trattasi di trasferire proprio queste competenze alle Province, passaggio che non è ancora avvenuto, ma che dovrà avvenire con norma di attuazione allo statuto di autonomia e dato che sono dell'opinione che si contesta l'applicazione totale del D.L. n. 616, emanato per le Regioni a Statuto ordinario, temo che la votazione del Consiglio regionale, che non sostiene la competenza delle Province, potrebbe pregiudicare la nostra posizione in seno alla Commissione dei 12. In quella sede infatti abbiamo già discusso sull'ampliamento in parola*

*ed i rappresentanti dello Stato non sono dell'avviso che tutti i punti contenuti nel D.L. menzionato vadano applicati alla nostra autonomia. Prego pertanto il Consiglio regionale di voler leggere le mie controdeduzioni — sono in tutto tre cartelle e pure l'articolo del Prof. Bassanini non è esteso — per poter prendere poi una decisione e cioè non in autunno, ma fra due settimane, se non fosse possibile definire la questione la settimana entrante.*

*Chiedo un rinvio a breve scadenza, permettendomi così di distribuire le mie controdeduzioni ed il relativo allegato.)*

PRESIDENTE: Il cons. Benedikter ha fatto la proposta di rinviare ad altra seduta non lontana, se ho capito bene, il punto 16), cioè quello in trattazione. Sulla proposta hanno diritto di parlare due oratori a favore e due contro. Poi seguirà la votazione.

Chi chiede di parlare? Cons. Tomazzoni, prego. Pro o contro?

TOMAZZONI (P.S.I.): Contro, e non, signor Presidente, perchè vogliamo dar tempo a tutti i consiglieri di rendersi conto del problema anche leggendo gli ultimi documenti, che del resto sono stati già distribuiti ai capigruppo da una settimana e quindi erano a disposizione dei vari gruppi per un approfondimento. Si tratta di documenti non estremamente ampi e c'era il tempo per approfondire l'argomento e per giudicare anche le varie posizioni, che sono diverse su questa tematica. Faccio presente soltanto che al Consiglio regionale la richiesta di nominare questi tre membri dell'Opera Universitaria è datata dal gennaio e quindi son passati già sei mesi senza che il Consiglio riuscisse a fare queste nomine, bloccando in tal modo l'Opera Universitaria e rendendo la situazione, già difficile, quasi insostenibile. C'è bisogno di agire

con urgenza, di mettere a posto questa questione, perchè altrimenti diventa esplosiva. Ora se si tratta di una settimana passi, ma io ho paura che non si tratti di una settimana, perchè non vedo come possa essere convocato il Consiglio regionale solo per questo argomento, mi pare che argomenti così a breve scadenza non ce ne siano.

E non vedo quali novità, quali apporti nuovi possano essere aggiunti nel corso di pochi giorni. La questione mi pare chiara, noi siamo d'accordo, cioè diciamo che non valutiamo negativamente l'interpretazione che viene data dal cons. Benedikter circa la potestà delle Province in materia di assistenza scolastica, però c'è una norma precisa dello statuto che dice che le Province e la Regione non hanno questa potestà per quanto riguarda l'assistenza universitaria. Qui c'è un impedimento statutario da superare e bisogna superarlo; noi diciamo che va superato attraverso nuove norme di attuazione, che interpretino la legge nazionale, che ha dato alle Regioni a statuto ordinario competenze che prima non avevano, interpretando questa legge, attraverso nuove norme di attuazione, in modo che anche alle Regioni a statuto speciale vengano attribuite le stesse competenze. E' la sola strada per non forzare, per non scavalcare lo statuto di autonomia. Pur essendo convinti che queste competenze ci devono essere date, noi riteniamo che lo statuto di autonomia deva essere rispettato sempre in bene o in male, pro o contro, ma che debba essere un punto di riferimento fisso, che non diventi cioè un qualche cosa che si può tirare a seconda delle maggioranze o di interessi particolari che si creano. E perciò noi non siamo d'accordo con un rinvio, a meno che non ci sia garantito adesso dal Presidente che si tratta di una settimana, di dieci giorni al massimo, ma non credo che potrà impegnarsi a fare una convocazione apposita,



perchè c'è proprio questa urgenza di fare queste norme.

Noi riteniamo, come dice il cons. Benedikter, che questa nomina pregiudichi quello che verrà dopo. La consideriamo una nomina provvisoria in applicazione dell'art. 9 della legge statale, che è ancora in vigore, fino a quando non verrà questa nuova norma di attuazione che ci attribuisce le competenze non solo per questo settore, ma anche per tutti gli altri settori contemplati dalla 616. Quindi questa votazione non toglie niente alle competenze delle Province, adempie soltanto a una legge statale ancora in vigore in via provvisoria, e tale consideriamo la votazione fino a quando non sarà definita ad alto livello la questione delle competenze.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ritengo di poter dire al cons. Tomazzoni che, siccome la prima commissione legislativa sta lavorando sulla materia che ha al suo esame, non è assolutamente da escludere, anzi mi parrebbe quasi opportuno, che nel giro di 15 giorni, quando verrà completato un po' di lavoro, si possa convocare anche la presente assemblea.

Prima aveva chiesto di parlare il cons. Pruner, che però ora non vedo e non so se volesse parlare pro o contro. Il problema è importante perchè se volesse parlare contro credo che non potrebbe più prendere la parola il cons. Langer, che l'ha chiesta anch'egli contro.

Devo però ritenere che sia da applicarsi quel criterio che, in assenza al momento della chiamata di chi abbia chiesto di parlare, la richiesta decade.

La parola al cons. Langer.

**LANGER (N.L.—N.S.):** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Wir befinden uns bei dieser Frage der Zuständigkeit über das Universitätshilfswerk vor einem juristisch

schwierigen Problem. Unser Standpunkt ist der, daß die Landesautonomie den Vorrang vor der Regionalkompetenz hat und daß deshalb diese Staatsbefugnisse an das Land und nicht an die Region übergehen, obwohl wir wissen, daß es uns dadurch schwieriger werden wird, für eine Universität einzutreten, weil wir wissen, daß sich indirekt der Standpunkt und die Macht der Südtiroler Volkspartei verstärkt. Ich sage das deshalb, weil wir grundsätzlich in diesem Fall unseren Standpunkt klären wollen, obwohl es nach unserem politischen Verständnis natürlich die Situation schwieriger macht. Gerade deswegen sind wir gegen eine Vertagung dieses Tagesordnungspunktes, weil unserer Meinung nach der Regionalrat genügend informiert ist, um über dieses Problem eine inhaltliche Entscheidung treffen zu können. Die Frage der Zuständigkeit soll also unserer Meinung nach heute vom Regionalrat hier entschlossen werden. Der Regionalrat hat genügend Elemente, um sagen zu können, ob er diesen Tagesordnungspunkt behandeln will und sich damit für zuständig erklärt oder ob er anerkennt, daß diese Zuständigkeit an das Land übergeht und er deswegen unzuständig ist. Sollte im Regionalrat die These stärker sein, daß die Region anstelle des Staates diese Kompetenzen übernimmt, dann hat das Land ja immer noch die Mittel, eine entsprechende Rechtsprechung vom Verfassungsgerichtshof herbeizuführen, um die Kompetenzfrage klären zu lassen. Deswegen sehen wir keinen Grund für eine Vertagung. Wir vermuten, daß hinter dieser Vertagung irgendwelche Verhandlungen zwischen den Mehrheitsparteien stehen, die sich diesbezüglich noch klären müssen. Wir sind also gegen eine Vertagung und glauben, daß heute darüber entschieden werden kann.

*(Signor Presidente! Colleghe e Colleghi!*

*Stiamo occupandoci di una questione concernente la competenza sull'Opera Universitaria ed è questo un problema, che sotto il profilo giuridico è di difficile soluzione. Dal nostro punto di vista l'autonomia provinciale deve avere la precedenza su quella regionale, per cui siamo dell'opinione che le competenze dello Stato debbano essere trasferite alla Provincia e non alla Regione, pur sapendo che in futuro sarà più difficile battersi per un'istituzione universitaria, poichè indirettamente si rafforzano il punto di vista ed il potere dello S.V.P. Dico questo in quanto desideroso di chiarire il nostro modo di vedere nel caso specifico questo principio di massima, che dal nostro punto di vista politico renderà comunque la situazione più difficile, della qual cosa ne siamo perfettamente consapevoli. Proprio per questo motivo siamo contrari al rinvio della trattazione di questo punto dell'ordine del giorno, essendo inoltre il Consiglio regionale sufficientemente informato per poter prendere una decisione sul contenuto della problematica, per cui la questione della competenza, a nostro avviso, dovrebbe essere decisa oggi dal Consiglio regionale. Questo consesso possiede sufficienti elementi per decidere, se trattare o meno questo punto, dichiarandosi competente in materia, o riconoscendo tale funzione alla Provincia, ammettendo così la propria incompetenza. Se in Consiglio regionale dovesse prevalere la tesi che la Regione subentra allo Stato, la Provincia avrà la possibilità di adire la Corte Costituzionale per chiarire la questione in parola. Per noi non esiste motivo alcuno per un rinvio. Presumiamo invece che a tal riguardo vi siano delle trattative in corso tra i partiti di maggioranza, per le quali necessita ancora un chiarimento. Siamo quindi contrari a qualsiasi rinvio e riteniamo che si possa decidere in merito oggi stesso.)*

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali a favore.

PASQUALI (D.C.): Presidente, evito di entrare nel merito del problema.

Siamo di fronte ad una richiesta formale del rinvio dell'argomento e noi siamo d'accordo che il Consiglio lo possa concedere, alla condizione che sia espressamente dichiarato l'impegno di convocare il Consiglio nel periodo massimo di 15 o 20 giorni, di due o tre settimane a partire da oggi. A questa condizione non possiamo evitare di contribuire ad un maggiore approfondimento, ad una ricerca di un tema estremamente importante, molto delicato. Dico questo anche perchè non ci è stata data la possibilità di considerare certamente la documentazione fino al momento dell'arrivo del parere del prof. Guarino e di valutare quali sono state le considerazioni che ha controproposto il collega Benedikter, e il parere di questo prof. Bassanini.

Quindi, posta la vera e reale importanza e delicatezza politica della questione, io credo che, pur prendendo atto del tempo che è passato, ma alla condizione che si dichiari espressamente l'impegno di una convocazione e decisione del Consiglio fra due o tre settimane al massimo, noi siamo d'accordo di concedere il rinvio.

PRESIDENTE: Cons. Fedel, lei parla pro o contro? A favore. Ha la parola.

FEDEL (P.P.T.T.—U.E.): Brevemente, signor Presidente, per dire che, pur conoscendo la necessità e l'urgenza di risolvere il problema dell'Opera Universitaria, il fatto nuovo portato dal cons. Benedikter induce il gruppo consiliare del P.P.T.T. ad aspettare appunto ancora una settimana o 10 giorni, al fine di poter approfondire meglio la situazione. Quindi votiamo a favore della proposta Benedikter.

**PRESIDENTE:** Io ritengo, siccome sono stato richiesto, e non è entrare nel merito, che gli argomenti che attengono alla competenza siano sempre talmente importanti da giustificare anche un'apposita seduta del Consiglio. Quindi, pur rimanendo valida l'ipotesi che oggi a 15 ci siano altri argomenti all'ordine del giorno, nel termine massimo che richiedeva sia il proponente che il cons. Pasquali, il Consiglio sarà convocato.

La discussione è chiusa. Metto ai voti la proposta del cons. Benedikter di rinvio dal punto 16) all'ordine del giorno, nella intesa che sul medesimo il Consiglio sarà convocato nel termine massimo di giorni 21 da oggi.

Metto in votazione la proposta: è approvata a maggioranza con 14 voti contrari.

Quindi il punto 16) verrà discusso nella prossima seduta.

Proseguiamo con il punto 29), spostando il punto 27) "interrogazioni e interpellanze", che per tradizione è posto generalmente in coda.

Se nessuno si oppone a questa inversione, che è solo funzionale, dell'ordine del giorno, io passo alla trattazione del punto 29).

Nessuno si oppone? No.

Punto 29) all'ordine del giorno: *Delibera n. 5: "Modifiche all'articolo 14 del Regolamento delle indennità"*.

Signori Consiglieri,  
nelle sedute del 25 gennaio e del 26 aprile 1979 l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha preso in esame una proposta del Segretario-questore cons. Fedel di aumentare il contributo ai gruppi consiliari, previsto dall'articolo 14 del Regolamento delle indennità.

L'argomento è poi stato discusso in presenza dei signori Capigruppo nelle sedute del 2 febbraio, del 10 maggio e del 17 maggio 1979.

A conclusione di un lungo dibattito è stato approvato un nuovo testo dell'articolo, con la

seguinte votazione: a maggioranza, 2 voti contrari, 1 astenuto.

Poichè, a sensi dell'articolo 15 del Regolamento, l'Ufficio di Presidenza, integrato dal Collegio dei Capigruppo, è autorizzato ad apportare modifiche al Regolamento medesimo, salvo che qualcuno dei Capigruppo, in caso di dissenso, non si avvalga della facoltà di chiedere che la questione venga rimessa al Consiglio regionale e poichè il Capogruppo di Nuova Sinistra—Neue Linke, Dr. Langer si è avvalso di questa facoltà, il testo dell'articolo viene sottoposto all'esame e alla deliberazione del Consiglio regionale.

La proposta di modifica, approvata con la motivazione appena accennata dal collegio dei capigruppo, integrato dal Consiglio di Presidenza, è la seguente:

"Ai gruppi consiliari regionali viene versato mensilmente un contributo fisso di lire 650 mila. In aggiunta al medesimo contributo viene versato un contributo mensile pro capite, commisurato in lire 125 mila per ciascun componente di ogni gruppo, esclusi il Presidente del Consiglio regionale e i membri della Giunta regionale, per i quali il contributo pro capite è ridotto a metà. Qualora il gruppo misto sia ridotto ad un solo componente, non gli spetta il contributo pro capite".

E' aperta la discussione generale. Chi chiede di parlare? Cons. Langer.

**LANGER (N.S.—N.L.):** Signor Presidente, colleghe e colleghi, questa proposta di modifica dell'art. 14 del regolamento delle indennità viene in aula sostanzialmente solo perchè il nostro gruppo ha ritenuto di avvalersi della facoltà di indurre una discussione pubblica su questo argomento. Noi abbiamo avuto la sensazione,

nel corso della discussione avuta fin qui in sede di capigruppo, e anche in sedi informali, in rapporti individuali con altri colleghi consiglieri che ci hanno cercato in proposito, che mai il nostro consenso fosse considerato così prezioso come su questo argomento e che nello stesso tempo mai si investisse tanta fatica per ottenerlo. In particolare qualcuno pare che sia giunto persino ad andare dal Presidente di quest'aula dandogli la notizia, poi risultava ovviamente falsa, che noi avremmo ritirato la nostra richiesta di discutere in aula.

Quindi credo che la prima cosa che vogliamo rilevare in questo Consiglio è che questo non è un argomento sul quale si può sostenere: "per carità non se ne parli in giro!". Su questo argomento, del contributo ai gruppi consiliari, si deve parlare pubblicamente; l'opinione pubblica deve conoscere ciò che il Consiglio regionale intende fare per far funzionare i gruppi consiliari, non c'è nulla da vergognarsi, riteniamo, se si prendono decisioni giuste e quindi è giusto che la gente lo sappia e se si prendono decisioni di cui non si vuole che la gente venga a sapere, evidentemente è un indizio che c'è qualcosa di poco pulito o che non va. Quindi noi riteniamo che non sia una vergogna, una macchia, ma viceversa un vanto di questo Consiglio che se ne possa discutere pubblicamente e che la cosa non venga semplicemente sepolta nel chiuso di una conferenza dei capigruppo. Nel merito noi siamo ed eravamo favorevoli a che i gruppi consiliari possano funzionare, cioè a che i gruppi consiliari abbiano a disposizione strutture e servizi per poter assicurare il più possibile quel tipo di servizio in qualche modo anch'esso pubblico, che una rappresentanza istituzionale dovrebbe poter svolgere. Quindi noi riteniamo che sia giusto, e lo dico subito perchè non ci siano equivoci su questo, che sia giusto che il Consiglio metta i gruppi in condizione di

svolgere i loro compiti, anche se ovviamente non si deve dimenticare che i gruppi che compongono il Consiglio regionale sono costituiti poi anche in gruppi consiliari a livello di Provincia e quindi hanno l'epicentro del loro funzionamento, della loro attività normalmente a livello provinciale. Tuttavia noi siamo tra quelle forze politiche che hanno concorso a promuovere a livello nazionale un referendum per l'abrogazione del finanziamento pubblico dei partiti, un referendum che a livello nazionale ha raccolto comunque, se non ricordo male, circa il 43 per cento dei voti contrari al finanziamento pubblico dei partiti. Questa è una delle ragioni per cui noi abbiamo in più occasioni e in più sedi chiesto che i gruppi vengano sì messi in condizione di poter funzionare come rappresentanze consiliari, ma che tuttavia questi contributi, le modalità della loro erogazione e le modalità del loro uso non si trasformino in una specie di finanziamento occulto ai partiti. E vorremmo precisare ulteriormente, se ce ne fosse bisogno, che questa nostra posizione non viene da un giudizio aprioristicamente ed indiscriminatamente negativo sui partiti, un attacco generico o generale ai partiti tra i quali noi sappiamo distinguere, quando i partiti stessi si distinguono, cioè quando i partiti per la loro attività, per la loro politica e anche per il loro modo di funzionare si distinguono fra di loro. Ciò nonostante noi riteniamo che l'attività di partito o di associazione o di gruppo politico nel sociale, nell'attività quotidiana, tra la gente, sia una cosa a sé che deve funzionare col sostegno dei propri aderenti militanti o simpatizzanti e che non deve invece chiedere o allo Stato o alla Regione o a qualche altro ente pubblico, la Provincia, di essere finanziata, di essere sostenuta. Questa anche era la ragione per cui noi in tema di finanziamento eravamo e siamo principalmente favorevoli all'estensione in tema di finanzia-

mento eravamo e siamo principalmente favorevoli all'estensione dei servizi e comunque sempre pregiudizialmente critici, pregiudizialmente preoccupati di ogni forma di pura monetizzazione.

Abbiamo tuttavia, nel corso di questa discussione a livelli di capigruppo, ritenuto di poter accettare una base di consenso che rispettasse queste esigenze. Ma dalle originarie proposte accolte dall'Ufficio di Presidenza precedente, alle proposte che oggi andiamo a discutere, ci sono state via via una serie di modifiche; le proposte così come l'Ufficio di Presidenza precedente le aveva approvate sono state cambiate.

Ora quasi tutti i gruppi ci hanno fatto presente che sollevando la questione in aula si danneggiavano i gruppi più piccoli e si favorivano i gruppi più grandi; c'è stato anche chi ci ha detto: ma voi fate il gioco della S.V.P. a sollevare la questione in aula, perchè chissà quali modifiche la S.V.P. o gli altri gruppi grandi possono imporre. Noi pensiamo che più di queste cose si parla pubblicamente, meno si può fare il gioco dei grandi gruppi, che potrebbero essere inclini a favorire maggiormente la propria attività e a discriminare l'attività dei gruppi di minoranza, di opposizione. Anche perchè non dimentichiamo ovviamente che i gruppi grandi fanno politica nei tanti modi che formalmente non passano per attività politica, fanno politica e anche attività di partito certo attraverso la loro attività di governo, attraverso i loro assessorati, attraverso i mezzi maggiori che hanno indubbiamente a disposizione gli appartenenti alle Giunte regionali e provinciali.

Quindi da questo punto di vista io non credo che ci sia da temere questo dibattito pubblico, noi vogliamo che sia pubblico e se qualcuno in sede di Consiglio, in sede pubblica vorrà fare delle proposte ulteriormente favorevoli ai gruppi grandi se ne assumerà certamente tutta la

responsabilità. Quello che noi non possiamo accettare, quello che noi non possiamo assolutamente condividere è quella pretesa di una specie di omertà tra gentiluomini per cui su certe cose tutti sono d'accordo, chi non è d'accordo farebbe meglio a posporre il suo disaccordo, e meno se ne parla meglio è.

Anzi noi riteniamo che ogni rappresentante istituzionale corra di per sé il pericolo di assomigliare di più ai suoi colleghi rappresentanti che non a chi l'ha mandato a rappresentarlo. Ogni rappresentante, ogni consigliere, ogni parlamentare corre questo pericolo di diventare col tempo, e magari anche in poco tempo, più simile agli altri consiglieri o agli altri deputati che non a chi l'ha mandato a rappresentarlo. Questo pericolo noi vorremmo il più possibile evitarlo; per noi il rapporto di lealtà è fondamentalmente quello dovuto a chi ci ha mandato qui e non a chi condivide con noi i seggi in questo Consiglio. Questa è la ragione per cui non abbiamo rinunciato alla nostra opposizione, non abbiamo rinunciato al nostro dissenso e abbiamo lavorato prima (e non da soli, ma anche con altri) per ridimensionare le vostre proposte più oscure di aumento del finanziamento, tra cui ve ne era una anche, la cui paternità, per carità di colleganza non nomino, che voleva aumentare l'indennità consiliare al 90 per cento dell'indennità parlamentare che voleva anche in questo modo aumentare i soldi, non so se a disposizione dei singoli consiglieri o dei gruppi. Noi riteniamo che nell'insieme debba passare una linea che, come ho detto prima, assicuri il funzionamento ai gruppi, ma che risponda a quell'esigenza di "austerità" che in altre occasioni, in altri contesti, viene continuamente ricordata. Per questo abbiamo ritenuto, pur senza essere noi gli autori di proposte in questo senso, di poter concordare sulla proposta dell'Ufficio di Presidenza uscente che prevedeva: un contributo di Lire 650 mila per ogni gruppo come contributo

base più Lire 100 mila per ogni componente del gruppo, escludendo dal calcolo il Presidente del Consiglio e i membri della Giunta. Questa proposta è stata fatta dall'Ufficio di Presidenza uscente ed è stata inviata dalla collega Piccoli ai capigruppo in data 7 marzo. Invece quali modifiche sono intervenute e quali sono le cose che non vanno bene, per cui abbiamo ritenuto di presentare una proposta alternativa, un emendamento su cui questo Consiglio dovrà votare? Innanzitutto è stato aumentato, anche se di poco, il contributo pro capite da 100 mila a 125 mila e questo non ci trova d'accordo; poi sono stati introdotti nel computo della quota pro capite anche gli assessori e il Presidente del Consiglio, seppure poi si è detto "diamogli solo la metà del contributo pro capite"; secondo noi questa è una soluzione ipocrita; andavano esclusi non perché siano meno consiglieri degli altri, ma perché sono già più consiglieri degli altri; già loro hanno a disposizione, per l'attività che svolgono, oltre al servizio base assicurato dal gruppo, anche (come ben sappiamo) i loro uffici e sarebbe ipocrita far finta di non sapere, di non vedere che la partecipazione all'attività di governo comunque comporta un uso di mezzi — dal telefono alla macchina e così via — che ben conosciamo. Quindi vanno esclusi, a nostro parere, i componenti della Giunta regionale e il Presidente e il Vicepresidente del Consiglio da questo computo. Inoltre, a nostro giudizio, se noi non dobbiamo avere paura di dichiarare pubblicamente l'uso che si fa di questi soldi è giusto anche che se ne renda conto, e per questo chiediamo l'introduzione di un obbligo di rendiconto alla Presidenza del Consiglio, di che cosa si è fatto di questi soldi. Non chiediamo, ovviamente, che un gruppo politico si faccia sindacare nella sua attività politica da altri, tanto è vero che non è prevista nella nostra proposta nessuna forma di approvazione, ma che venga

rispettata un'esigenza minima di moralità, di pulizia, di correttezza, cioè che si informi che cosa di questi soldi ogni gruppo ha fatto. Se ne informi la Presidenza e, se qualcuno dei capigruppo lo desidera, se ne informi anche la conferenza dei capigruppo.

C'è però, e con ciò mi avvio a concludere, un punto particolare che in qualche modo rischia di essere la cartina di tornasole di tutto questo provvedimento ed è la questione della decorrenza. A livello di capigruppo con un voto, dove solo i rappresentanti della Nuova Sinistra, di Democrazia Proletaria e del P.C.I. hanno votato contro, (gli altri hanno votato o a favore o si sono astenuti), è stato deciso di far decorrere questo provvedimento dal 1 gennaio 1979.

Ora non c'è alcuna giustificazione perché questi contributi ai gruppi vengano erogati retroattivamente. Per far che cosa? Per "pagare" servizi che non sono stati erogati? Perché questi soldi dovrebbero essere pagati dal 1 gennaio? Non c'è nessuna ragione. Quindi se un contributo viene fissato, che venga fissato con decorrenza immediata, non si capisce proprio perché questi soldi dovrebbero essere pagati retroattivamente dal 1 gennaio! Per questo noi chiediamo nel nostro emendamento che il versamento dei contributi di cui sopra decorra dalla data di approvazione della presente norma, perché altrimenti vi avverto che con un colpo di mano si distribuiscono ai partiti circa 42 milioni, — tant'è la differenza tra il finanziamento finora erogato e quello che verrebbe concesso, calcolato per la durata di sei mesi. Attualmente vengono dati mensilmente 7 milioni complessivamente, con la nuova normativa verrebbero distribuiti circa 14 milioni mensilmente, la differenza è di 7 milioni quindi se facciamo il conto per sei mesi ne vengono 42 milioni in più, distribuiti tra i gruppi politici in questo Consiglio. Io vorrei vedere come i vari partiti,

che si dichiarano "dalle mani pulite", i "più lontani da Roma e più vicini a voi" e così via, giustificano questa norma di retroattività. Per questo chiedo innanzitutto al Presidente di mettere in votazione il nostro emendamento per commi, di modo che anche chi dissentisse su alcuni commi possa votare eventualmente in favore di altri. Ecco perchè chiedo al Presidente di mettere in votazione il nostro emendamento, quando sarà il momento di votarlo, per commi: per esempio i gruppi che siano favorevoli al rendiconto, ma non favorevoli all'entità delle cifre da noi proposte, possono votare a favore dell'obbligo di rendiconto. Vogliamo in particolare che si veda chi vuole la decorrenza di questo finanziamento dal 1 gennaio e chi lo vuole invece con data di entrata in vigore del provvedimento e chiedo ovviamente ai colleghi consiglieri di approvare la nostra proposta di modifica che così ho anche illustrato. Grazie.

**PRESIDENTE:** Cons. Langer, questa proposta l'ha anche presentata scritta e firmata?

Sì, grazie.

Cons. Langer, mi dicono che l'originale l'ha in mano ancora lei. Chi chiede la parola sull'argomento? La parola al cons. Tonelli.

**TONELLI (D.P.):** Prendo la parola molto brevemente solo per una precisazione. La precisazione è la seguente: io concordo in linea di massima con l'intervento fatto dal compagno Langer, del resto ci siamo trovati a votare nello stesso modo sulla questione della retroattività e su altre questioni, concordo sulla questione della obbligatorietà del rendiconto, mi pare una cosa molto importante, ma volevo chiedere appunto di votare per commi il suo emendamento, perchè volevo aderire ad alcuni di questi e non ad altri. Perchè sul primo, per esempio, io voto a favore; nella riunione dei capigruppo, non mi pare che,

discorso della differenza delle 25 mila lire fra l'originale proposta e quella fatta, alla fine si sia manifestato una grossa discriminante su questa questione. La vicenda degli assessori è una vicenda diversa, sarebbe opportuno per esempio dividere anche questo comma in vicenda diversa, sarebbe un'ulteriore possibilità di espressione di voto rispetto a questa questione. Io volevo fare una precisazione su una questione di principio, secondo me, che è quella del finanziamento dei partiti. Anch'io sono contrario al fatto che da parte dei partiti ci sia una richiesta di finanziamento da parte degli enti pubblici, però io sono favorevole al fatto, ed anzi è per me motivo di vanto personalmente, che i militanti di un'organizzazione, cioè gli iscritti, gli aderenti, i soci di un'organizzazione si sacrificino, facciano quello che da noi si chiama l'autofinanziamento ecc. in maniera proporzionale al loro salario, proporzionale al loro reddito e in maniera molto dura. Allora io credo che non sia sbagliato, ma anzi sia meritorio, il fatto che i rappresentanti dei partiti all'interno delle istituzioni diano tutto al loro partito, compresi i rimborsi spese, e che poi semmai sia l'organizzazione, i soci, una mente collettiva che decide qual è la paga, lo stipendio che quel consigliere deve prendere, come facciamo noi di Democrazia Proletaria, per esempio per il mio caso trattasi del 3° livello metalmeccanici, tutto il resto va all'organizzazione.

Io credo che questo non sia un fatto negativo, credo che sia un fatto estremamente positivo e moralmente molto edificante, cioè che ci sia un controllo collettivo, un uso collettivo di quelle che sono le rappresentanze delle organizzazioni all'interno dei consigli comunali, provinciali, Parlamento ecc.

Questa era l'unica precisazione che volevo fare. Probabilmente saremo anche d'accordo con questa affermazione del compagno Langer, ma

io, siccome credo ancora nell'organizzazione dei partiti, sono convinto che non c'è alcuna distinzione fra organizzazione di massa, appunto fra il partito e le sue rappresentanze istituzionali, che devono essere a ogni livello espressione di tutti gli iscritti, di tutti i soci, di tutti i compagni, in questo caso per quanto riguarda i partiti della sinistra. Quindi, pur dichiarandomi d'accordo, comprendendo quello che il compagno Langer vuol dire rispetto al finanziamento dei partiti, voglio ribadire questo concetto, che per noi è un concetto che vale come morale politica.

**PRESIDENTE:** Chi ancora prende la parola? Nessuno.

E' stato presentato un emendamento sostitutivo della proposta approvata a maggioranza dal collegio dei capigruppo e ufficio di Presidenza e se non c'è qualcun altro che vuole parlare, io metto in votazione per capoversi, come richiesto, in base all'art. 78 del nostro regolamento che dice: "è sempre ammessa la votazione per parti separate". L'abbiamo sempre interpretato nel senso che, alla richiesta di votazioni separate, si dava luogo.

Siccome è una procedura singolare, nel senso che è la prima volta che la introduciamo, io richiamo il fatto anche procedurale, cioè è in discussione la proposta votata seppure a maggioranza dai capigruppo e Ufficio di Presidenza, sulla quale si innesta ora l'emendamento sostitutivo che verrà votato per capoversi.

A seconda dell'esito dell'emendamento votato articolatamente, seguirà la approvazione del testo definitivo. Penso che sia chiaro questo e che non ci siano obiezioni.

E' in votazione la prima parte dell'emendamento Langer e Boato che recita: "Ai gruppi consiliari regionali viene versato mensilmente un contributo fisso di lire 650.000. In aggiunta a

questo contributo viene versato un contributo mensile pro capite di lire 100 mila per ogni componente del gruppo, esclusi il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio ed i membri della Giunta regionale".

Lo metto in votazione: è respinto a maggioranza con 5 voti favorevoli, 4 astenuti.

Il 2. comma recita: "Qualora il gruppo misto sia ridotto a un solo componente, non gli spetta il contributo pro capite".

Questo comma non è sostitutivo, quindi non lo metto in votazione. E' assolutamente identico al testo originario e quindi non sostituisce niente.

**TONELLI (D.P.):** Il testo originario non è stato votato e approvato nè dalla S.V.P., nè dalla Nuova Sinistra-Neue Linke, per cui riterrei giusto che questi due gruppi in aula esprimano il loro parere anche su questo.

**PRESIDENTE:** Lei può ritenerlo giusto, però non può imporre ad un gruppo di esprimersi, nè la Presidenza lo potrebbe fare.

Collega Tonelli, sull'emendamento ciascun gruppo può parlare, ma può anche tacere, penso che sia elementare questo.

Il comma secondo dell'emendamento non muta niente, è anche letteralmente lo stesso testo della proposta originaria, quindi non lo metto in votazione perchè la votazione è ridicola.

**TONELLI (D.P.):** Non è in votazione la proposta originaria per commi, ma complessivamente, capisce quello che voglio dire!

**PRESIDENTE:** E' un comma solo, quindi non posso fare diversamente, credo che non ci possano essere obiezioni a questa procedura.

Comma 3°: "Annualmente ogni capogruppo



presenta, sotto la propria responsabilità, alla Presidenza del Consiglio un sommario rendiconto sull'utilizzazione di questi fondi. A richiesta anche di un solo capogruppo ne viene informata la conferenza dei capigruppo". Lo metto in votazione: è respinto a maggioranza con 15 voti favorevoli e 2 astenuti.

4° ed ultimo comma: "Il versamento dei contributi di cui sopra decorre dalla data di approvazione della presente norma".

Lo metto in votazione: è respinto a maggioranza con 10 voti favorevoli e 2 astensioni.

TONELLI (D.P.): Volevo presentare un emendamento, siccome siamo ancora in argomento.

PRESIDENTE: Quando si passa alla votazione ritengo che l'argomento sia chiuso.

TONELLI (D.P.): Ma io aspettavo la fine di questa votazione per presentare un altro emendamento che chiarisca la mia posizione.

PRESIDENTE: Penso che siccome mettiamo in votazione complessivamente la proposta...

TONELLI (D.P.): Appunto, il mio è un ulteriore emendamento, capisce quello che voglio dire?

PRESIDENTE: Ripeto, è la prima volta che facciamo questa procedura e anch'io procedo per analogia, sempre discutibile fra l'altro in questi casi, e ritenevo che il passaggio a questa votazione comprendesse o implicasse la chiusura della discussione generale, però se lei vuol presentare un emendamento lo presenti illustrandolo nei limiti.

TONELLI (D.P.): L'emendamento che presento

chiarisce il voto di astensione di Democrazia Proletaria - S.P.S. sul 1. comma dell'emendamento Langer. Noi ci siamo astenuti non perchè non eravamo d'accordo sul fatto di escludere gli assessori e il Vicepresidente del Consiglio dal pro capite, su questo siamo d'accordo e lo abbiamo dichiarato anche in riunione dei capigruppo, ma ci siamo astenuti per coerenza rispetto a un voto espresso nella riunione dei capigruppo, la cui differenza dal comma Langer è nelle 25 mila lire. Ora io presento questo emendamento: "Ai gruppi consiliari regionali viene versato mensilmente un contributo fisso di lire 650 mila. In aggiunta a questo contributo viene versato un contributo mensile pro capite di lire 125 mila per ogni componente del gruppo, esclusi il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio ed i membri della Giunta regionale".

E' identico al comma Langer, cambia da 100 mila a 125 mila per coerenza con il voto che abbiamo espresso nella riunione dei capigruppo.

PRESIDENTE: Consigliere, lo vuol presentare alla Presidenza questo emendamento scritto e magari firmato?

Il cons. Tonelli ha presentato un emendamento alla prima parte, devo intendere, della proposta, chiamiamola ancora, originaria. Recita così: "Ai gruppi consiliari regionali viene versato mensilmente un contributo fisso di lire 650 mila. In aggiunta a questo contributo viene versato un contributo mensile pro capite di lire 125 mila per ogni componente del gruppo, esclusi il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio ed i membri della Giunta regionale".

Siccome mi pare che non è stato distribuito, preciso che la differenza sta non nelle cifre ma nella esclusione dal beneficio del contributo pro capite del signor Vicepresidente del Consiglio regionale e dei componenti della Giunta regionale.

Chi vuol prendere la parola su questo emendamento? Nessuno.

E' in votazione: è respinto a maggioranza, con 13 voti favorevoli e 3 astenuti. Adesso procediamo alla votazione del testo. Siccome gli emendamenti presentati sono stati respinti resta vivo il testo, composto di un solo comma, che abbiamo chiamato originario, cioè quello che è stato votato a maggioranza all'interno dei capigruppo e dell'Ufficio di Presidenza.

Io vorrei solo fare osservare una cosa, che siccome i mandati relativi a questi pagamenti vengono firmati dall'ill.mo Presidente del Consiglio regionale, egli ha diritto di conoscere esattamente la decorrenza di questa somministrazione, altrimenti non saprei obiettivamente come comportarmi, anche per il fatto che è stata posta in discussione. Io non posso presentare emendamenti, però se non c'è una proposta contraria devo ritenere che la decorrenza di questo provvedimento abbia luogo dal giorno della sua votazione. Non ci sono proposte in proposito?

Il cons. Fedel, non ho capito se intende illustrare o no, presenta un emendamento che recita: "La decorrenza è dal 1 gennaio 1979".

Chi vuol prendere la parola sull'argomento?  
Cons. Langer.

LANGER (N.S.—N.L.): Presidente, chiedo la parola su questo emendamento Fedel innanzitutto per illustrare ai colleghi consiglieri che non siano capigruppo come mai è venuto fuori. A livello della conferenza dei capigruppo il gruppo del P.P.T.T. aveva proposto di far decorrere questi contributi dal 1 gennaio.

Avevano votato a favore in quella sede i rappresentanti del P.P.T.T., della P.D.U., del partito socialista e del partito liberale; avevano votato contro i rappresentanti del partito comunista, di Democrazia Proletaria, della

Nuova Sinistra, si erano astenuti i rappresentanti della S.V.P., della D.C., del P.S.D.I. e del M.S.I. Questo per informazione ai colleghi. Siccome lì si votava per teste e non per forze politiche dal Presidente era stata considerata, credo correttamente, approvata la decorrenza dal 1 gennaio. Noi abbiamo ritenuto di riproporre oggi la decorrenza "ex nunc" e non "ex tunc", ritenendo assolutamente immorale concedersi questi aumenti (anzi, in gergo si chiamano "adeguamenti", mai aumenti) di concederseli retroattivamente. Abbiamo detto che fissare la reatattività, come adesso l'emendamento Fedel propone, significherebbe con un colpo secco deprecare la cassa del Consiglio regionale, cioè le tasche dei contribuenti, di 42 milioni per prestazioni non avvenute. Per cui mi sembrava molto corretta e molto opportuna la precisazione che il Presidente ha fatto adesso, che cioè in mancanza di emendamenti si riteneva ovviamente valida la decorrenza immediata. Vogliamo proprio vedere chi avrà la faccia di votare a favore dell'emendamento Fedel al quale noi siamo ovviamente contrari.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Io potrei anche rinunciare all'intervento dopo quanto detto da Langer. Comunque per ribadire che la posizione del gruppo comunista era contraria a questa retroattività dell'adeguamento in sede di capigruppo, e non ci resta che ribadire qui la nostra posizione. Non riteniamo che questa retroattività sia giustificata da alcunchè. Nella riunione dei capigruppo noi eravamo partiti, per quanto riguarda l'adeguamento delle indennità ai gruppi, da posizioni assolutamente diverse, devo dire anche assai più modeste di quanto poi sia stato concordato in quella sede. Riteniamo però che su questo aspetto sia assolutamente irrinunciabi-

le una posizione di principio, non riusciamo a comprendere per quali motivi questo adeguamento deve essere retrodatato. E pertanto noi, per coerenza con quanto abbiamo sostenuto in quella sede, per quanto abbiamo concordato, anche in un rapporto non sempre facile e che è stato oggetto di lunga discussione come lei ben sa, sulla formulazione di questo articolo del regolamento, riteniamo che su questo aspetto del punto di partenza dal quale far partire la norma in votazione non sia assolutamente il caso di retrodatarla al 1 gennaio. Insistiamo anche presso quei colleghi che non si erano pronunciati in sede di conferenza dei capigruppo, a considerare questa norma con maggiore adeguatezza al momento economico che il paese attraversa nel suo complesso, in particolare come atteggiamento nei confronti delle categorie di lavoratori più svantaggiate. Non riusciamo a comprendere veramente i motivi per i quali oggi il Consiglio regionale dovrebbe retrodatare al 1 gennaio una norma, che comporta già un notevole sacrificio finanziario per il Consiglio e quindi veramente ci sembra di dover insistere in questa nostra posizione.

**PRESIDENTE:** Grazie. Chi altri prende la parola? Cons. Tomazzoni.

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Noi avevamo votato, nella riunione dei capigruppo, a favore di questa retrodatazione. E intendiamo mantenere questa nostra posizione perchè non la riteniamo assolutamente scandalosa per più ragioni. Prima di tutto perchè non è la prima volta che succedono cose del genere; secondo, perchè noi possiamo anche aver fatto dei calcoli e dei preventivi, visto che se ne parla da mesi di questo momento, e abbiamo fatto anche dei preventivi, abbiamo anche calcolato quello che

avremmo potuto incassare e quanto avremmo speso di conseguenza. Quindi possiamo anche essere scoperti rispetto a quelli che sono stati gli effettivi introiti che abbiamo avuto.

Non è scandaloso, perchè succede anche per i singoli dipendenti della Provincia e della Regione che si ricostruiscono carriere, si danno indennità di funzioni arretrate, anche se magari le funzioni sono state svolte. E' abbastanza normale.

Inoltre vorrei rispondere al collega Langer che ha un po' accusato tutti: noi non eravamo assolutamente contrari a portare la discussione in Consiglio regionale perchè non abbiamo nessun timore del dibattito pubblico. Se ne era discusso a lungo nella riunione dei capigruppo, che ci sia pubblicità non abbiamo niente in contrario, non eravamo invece d'accordo e non siamo ancora d'accordo su quella interpretazione del rapporto tra i partiti e gli iscritti che dà Langer anche perchè riteniamo che quella interpretazione, se applicata alla lettera, va a favorire veramente i partiti che hanno come loro aderenti coloro che hanno altissimi redditi, gli industriali o i grossi commercianti o quella gente lì, mentre gli altri partiti, che rappresentano le classi popolari, per tirar fuori 1.000 o 10 mila lire fanno fatica e sarebbero veramente in situazioni di difficoltà rispetto agli altri.

Vogliamo invece che questo aiuto ai gruppi, come lavoro che si svolge anche per difendere interessi che sono delle classi popolari, che noi crediamo anche di rappresentare, sia sostenuto dalle tasse che pagano un po' tutti i contribuenti, compresi i grossi industriali, i grossi commercianti quando non riescono ad evadere.

Sulle proposte più veraci, come è stato detto da Langer che sono state fatte da qualche partito, ecco vorrei subito precisare che non siamo stati noi a fare proposte più veraci, anzi caso mai ci siamo opposti decisamente alle proposte più veraci, che sono state fatte da altre

forze politiche. Questo per dare ad ognuno il suo. Ci siamo anche opposti a quelle proposte che venivano dai gruppi più grossi e che tendevano a punire i gruppi più piccoli, perchè ritenevano che era giusto sostenere coloro che rappresentano le minoranze e che hanno un loro ruolo da svolgere e che non possono svolgerlo perchè non hanno strumenti, non hanno mezzi, non hanno possibilità come gli altri gruppi. Perchè qui condividiamo l'opinione di Langer, ci sono quelli che sono più consiglieri degli altri consiglieri attraverso gli strumenti che hanno a disposizione. E perciò eravamo contrari, e l'abbiamo anche dimostrato nella votazione delle singole parti degli emendamenti, a contenere nei componenti del gruppo il Presidente e il Vicepresidente e i membri della Giunta regionale che sono esclusi, tra il resto, anche in sede provinciale. Questo per precisare le nostre posizioni.

PRESIDENTE: Cons. Pruner ha la parola.

PRUNER (P.P.T.T.—U.E.): Non è che io voglia fare delle polemiche, ma vorrei richiamare l'attenzione dell'on. Consiglio, di tutti i colleghi, perchè qui siamo un po' disinformati e si cade in un equivoco involontario in quanto, innanzitutto, bisogna precisare che la richiesta, l'esigenza e quindi la dimostrata necessità di adeguamento di questi fondi a favore dei gruppi fu portata in sede propria dalla Presidenza del Consiglio, allargata ai capigruppo, all'inizio della legislatura, cioè ancora in dicembre. Quindi da quel giorno è stata trattata la questione e da quel giorno, se ragioniamo con un pochino di logica, se non ci fosse stata una certa presa di posizione e anche possiamo dire quest'ultima presa di posizione da parte del cons. Langer, già un mese e mezzo fa ci sarebbe stata la approvazione in sede di Presidenza, allargata ai capigruppi, di questa

nuova disposizione finanziaria a favore dei gruppi. Quindi io non mi scandalizzerei, non farei il moralizzatore e direi che l'apostolo della moralizzazione non c'entra, c'entra invece la realtà. La realtà è che quella esigenza si era manifestata all'inizio della legislatura e quindi, facendo i conti con un po' di buon senso, ne avevamo discusso prima del 1 gennaio; ci eravamo arenati proprio per ragioni come quella che ha addotto Langer prima nel suo emendamento presentato e cioè nella modifica di tre principi contenuti nella proposta fatta dalla maggioranza dei partiti, rappresentati nell'Ufficio di Presidenza e allargata alla commissione dei capigruppo. Pertanto, io dico al signor Presidente che non sarebbe stato necessario la controindicazione per l'avvenuta proposta di votazione di questo capoverso: "Il versamento dei contributi di cui sopra decorre ecc. ecc.", perchè già la maggioranza aveva deciso in un modo e quindi vale, come ha detto prima il Presidente, quello che è stato deciso dalla maggioranza, a parte il fatto che quanto proposto da Langer nelle sue proposte di modifica è stato già bocciato, è stato già superato.

Quindi resta in piedi sic et simpliciter il testo della Presidenza, allargata alla conferenza dei capigruppo. Io prego il Presidente di assumersi questa responsabilità per la correttezza che gli ho sempre riconosciuta, altrimenti dovrei fare una proposta di sospendere 5 minuti per concordare e verificare e per dare alla verità dei fatti il proprio significato posto in questo momento, perchè sembra che qualcuno ne voglia trarre dei vantaggi di ordine demagogico, portando avanti un discorso di riforma morale di vario genere. Non è vero niente, perchè mentre questo nostro collega porta avanti un discorso di questo genere sa benissimo di fruirne anche lui del beneficio che ne viene non per sè stesso, non

per i singoli consiglieri, ma all'attività del Consiglio regionale. Sono 30 anni che noi ci battiamo perchè il Consiglio regionale sia dotato e di un ufficio legislativo, e di fondi necessari per poter espletare la propria attività ai consiglieri regionali, e di un'indennità consiliare; se avessimo ascoltato qualche profeta o qualche apostolo della moralità che ha portato avanti il discorso di dare poco o addirittura di non dare nulla ai consiglieri regionali e che tutto fosse gratuito, oggi avremo qui in Consiglio regionale delle persone non rappresentative certamente di tutte le categorie sociali, perchè in quel caso avremmo soltanto rappresentanti delle categorie sociali che hanno dietro di sé dei capitali e che possono farsi la propaganda e possono anche trovarsi nelle possibilità di lavorare gratuitamente e avremmo quindi una sola categoria, cioè i capitalisti qua dentro, se il discorso di Langer fosse stato accettato anche 20 anni fa. D'altra parte è facile anche fare l'apostolo della moralità sapendo di poterne comunque usufruire e va detto qui in questa sede che altri, non faccio il nome, ma qualcuno può ricordarsi il nome perchè è passato fra il numero dei più, ha fatto la stessa commedia in Consiglio regionale, come la fa il cons. Langer, e poi è venuto anche lui a prendersi i soldi, nonostante avesse promesso di non incassarli e di lasciarli per opere pie a disposizione del Consiglio regionale, è venuto ad incassarli, non solo, ma ha chiesto a parecchi colleghi, lui solo l'apostolo della moralità, se potevano dargli una mano per un certo tipo di lavoro perchè i soldi che aveva preso e che prendeva erano insufficienti.

**PRESIDENTE:** Cons. Pruner, non faccia annotazioni di questo tipo!

**PRUNER (P.P.T.T.-U.E.):** Ma la verità è questa: se il consigliere lavora, se i gruppi lavorano

hanno bisogno modestamente e ponderatamente, sia per un senso del dovere, sia per quello che è il limite del dare e dell'avere, cioè di quello che un consigliere o un gruppo può dare, hanno bisogno di poter disporre della parte finanziaria. Io penso che più giusto di così non ci sia nulla. Abbiamo deciso che la esigenza, il bisogno decorre dal momento dell'apertura della legislatura. Chi ha tirato avanti ha cercato con una tattica ostruzionistica di non far scattare questo pagamento, questa disposizione a favore dei gruppi, è riuscito a temporeggiare fino ad oggi, è il 21 giugno; ma ipotizziamo che questo signore fosse riuscito a temporeggiare, a fare ostruzionismo, a farsi ancora una propaganda attraverso le vie demagogiche fino al 21 giugno del 1980, noi dovremmo dire allora: decorre dal 1 luglio 1980 il beneficio a favore dei gruppi? Intanto però i gruppi hanno dovuto sostenere le proprie spese in rapporto a quella che è l'attuale situazione adeguandosi all'aumento dei prezzi, all'inflazione e via dicendo. Non fatemi dire di più perchè altrimenti si degenererebbe in qualche esemplificazione non molto simpatica, richiamandosi anche a fatti avvenuti recentemente.

Io rifaccio la richiesta al signor Presidente di non porre in votazione né l'una né l'altra proposta, ma di mantenere in piedi quella che è stata accolta a maggioranza, e questa è la via giusta, in sede di capigruppo e consiglio di Presidenza, oppure, in subordine, piuttosto di concordare una linea fra i capigruppo delle varie forze politiche che sono qui presenti.

**PRESIDENTE:** Devo naturalmente rispondere in ordine alla prima parte della proposta. Non credo sia possibile da parte mia non effettuare una votazione e cerco velocissimamente di spiegarle il perchè: 1) l'art. 15 dice: "L'Ufficio di Presidenza integrato col collegio ecc. è autorizzato a portare modifiche al presente

regolamento. E' fatta salva la facoltà di ciascun capogruppo, in caso di dissenso, di chiedere che la questione venga rimessa al Consiglio". Allora qui in via di principio ritengo che l'intera questione e anche le modalità siano rimesse al Consiglio, perchè mai più il Consiglio si espropria sull'argomento della facoltà di deliberare anche sulle modalità; 2) perchè in via di fatto poi la questione della data e della decorrenza è stata sollevata, quindi non posso — mi lasci passare il termine —, buttar fuori dalla finestra quello che mi è entrato ritualmente dalla porta.

In terzo luogo tenga conto delle osservazioni che ho fatto prima, che credo sia legittimo da parte mia avere un qualche cosa di specifico e di giusto e di esatto onde non incorrere in irritualità, come io le chiamo, che veramente non mi piacerebbero.

Quanto poi alla seconda parte della sua proposta, cioè di una sospensione, se l'assemblea è d'accordo non ci sono discussioni, però non vedo in realtà il motivo.

Altri chiedono di parlare sull'argomento? Prego, cons. Lunger.

LUNGER (P.D.U.): Der Kollege Langer sagte und behauptete, es wäre unmoralisch, rückwirkend ab 1. Jänner diese Erhöhungen der Spesenbeiträge an die einzelnen Fraktionen zu beschließen. Da muß ihm entgegengehalten werden, daß bereits zu Beginn der Legislaturperiode bald der Antrag zur Erhöhung dieser Beiträge gestellt worden ist, und daß man gleich gesehen hat, daß für die Erhöhung eine Mehrheit zu finden sein wird, daß aber die einzelnen Punkte, die Details, noch erarbeitet und diskutiert werden würden. Es wurde dann auch gedrängt, daß die Frage sobald als möglich diskutiert und abgeschlossen würde. Nachdem es auch andere Sitzungen und Arbeit gab, und

nachdem immer wieder betont worden ist: Na ja, es wird ja zumindest auf Anfang Jänner rückwirkend angewandt werden, hat man sich Zeit gelassen und die Sache auf die lange Bank geschoben. Das war auch der Grund, daß die einzelnen Vertreter der kleinen Gruppen nicht gedrängt haben, daß die Sache schneller behandelt wird. Wäre das anders gewesen, wäre man nicht von diesen Prämissen ausgegangen, dann wäre das schon vor drei, vier Monaten beschlossen worden; dann hätte man sich nicht so viel Zeit gelassen; dann wäre der Präsident von mehreren Seiten angegangen worden, schneller diesen Punkt zu behandeln. Aber weil man gesagt hat, auf das würde es nicht ankommen, es würde sowieso auf einen bestimmten Zeitpunkt angewandt, hat man das eben auf die lange Bank geschoben. Aber im Hinblick auf diese Erhöhungen, die ja schon vorgeschlagen waren und in Angriff genommen worden sind, haben jedenfalls meine Fraktion, und auch viele andere, ihre Tätigkeit dementsprechend von allem Anfang an ausgerichtet. Deswegen ist es nicht wahr, wie Kollege Langer sagt, daß hier für eine "Nichttätigkeit" rückwirkend ein Beitrag gegeben würde, sondern für eine bereits geleistete Arbeit. Wenn das beim Kollegen Langer anders wäre, dann müßte man die Gegenfrage stellen: Wird er nun, nachdem die Spesenbeiträge erhöht werden, seine Tätigkeit wesentlich ausweiten, verstärken, denn ansonsten wäre diese Erhöhung für ihn ja nicht gerechtfertigt, wenn er gleich weiterarbeiten würde wie bisher, da er sie dann ja nicht gebraucht hätte. Ich meine, so kann man nicht argumentieren!

Bezüglich der Festsetzung des Termines möchte ich die werten Kollegen darauf aufmerksam machen, daß vor einer halben Stunde beschlossen worden ist, bzw. daß der Vorschlag, daß die Auszahlung dieser genannten Beträge ab

heute beginnen soll, abgelehnt worden ist. Da über einen Punkt nicht zweimal abgestimmt werden kann, ist es unmöglich, daß die Beträge ab heute ausbezahlt werden. Wenn also der Vorschlag, ab 1. Jänner, abgelehnt wird, kann dies nur heißen, daß die Beträge ab Beginn der Legislaturperiode ausbezahlt werden. Meine Herren! Wir haben bereits diesen Vorschlag, daß die Beiträge ab heute ausbezahlt werden sollen, abgelehnt. Werden wir uns dessen bewußt! Vielleicht schadet es nicht, wenn dafür die Gruppensprecher kurz zusammenkommen.

*(Il collega Langer afferma che la deliberazione di elargire ai singoli gruppi i contributi di spesa con retroattività dal 1° gennaio, sarebbe immorale. Devo contraddirlo affermando che la richiesta di aumento di questi contributi era stata presentata subito dopo l'inizio della legislatura e si è avuta la sensazione che intorno a tale richiesta si stava formando una maggioranza, sebbene i singoli dettagli rimanevano ancora da determinare. Si erano fatte anche pressioni per giungere subito ad una definizione. Siccome altro lavoro attendeva il Consiglio regionale si è sempre detto che tale questione poteva essere regolata più tardi, fermo restando la data del 1° gennaio. Fu anche questo il motivo, per il quale i rappresentanti dei gruppi minori non hanno esercitato ulteriori pressioni per una rapida trattazione dell'argomento. Se non ci fossero state queste premesse si sarebbe giunti alla conclusione già tre o quattro mesi fa e non si avrebbe lasciato trascorrere tutto questo tempo. Il signor Presidente sarebbe stato sollecitato da più parti di porre in discussione questo punto, ma siccome è sempre stato ribadito che l'applicazione riguardava una precisa data, si è lasciato correre. In attesa di questi aumenti che, ripeto, erano già stati proposti, il mio gruppo consiliare e molti altri hanno impostato un*

*determinato lavoro in questa prospettiva. Non è quindi vero, quanto afferma il collega Langer, che l'aumento verrebbe erogato per un'attività non svolta, essendo stato il lavoro svolto in anticipo. Se nel caso del collega Langer le cose stessero in altri termini, verrebbe spontanea la domanda, se il suo gruppo intende ampliare la propria attività, ora che i contributi subiranno un aumento, altrimenti questo denaro in più non sarebbe per lui giustificato e se invece dovesse continuare a lavorare sull'attuale standard, egli non avrebbe bisogno del ritocco. Credo che simili argomenti siano impossibili!*

*Per quanto riguarda il termine desidero richiamare l'attenzione degli illustri colleghi, che mezz'ora fa è stato deciso, ossia respinta la proposta di liquidare i contributi in parola a partire da oggi. Siccome non è possibile votare due volte lo stesso punto è impossibile attuare la decorrenza da oggi. Se quindi la proposta del 1° gennaio fosse respinta i contributi andrebbero liquidati dal primo giorno della legislatura. Signori, abbiamo già respinto il termine di oggi, rendiamocene conto! Forse a tal riguardo un nuovo incontro fra i capigruppo non sarebbe dannoso.)*

PRESIDENTE: Il cons. Lunger mi pare che abbia fatto la proposta di riunire i capigruppo. Quanto meno vorrei sapere se i capigruppo sono d'accordo perchè questo è un invito ai capigruppo, ma se poi non vanno alla riunione è inutile sospendere. Quindi i signori capigruppo sono d'accordo a questi fini? Ho fatto una domanda. Prego? cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Mi pare che quando un capogruppo chiede la convocazione della conferenza dei capigruppo si è sempre accettata la proposta. Quindi non vedo perchè si debba respingere; che poi i capigruppo non partecipino

questo dipende evidentemente dalla sensibilità di ciascun capogruppo. Per quanto mi riguarda, io mi associo alla proposta perchè le considerazioni svolte dal collega Lunger mi sembrano degne di rispetto e di attenzione.

**PRESIDENTE:** Convegno nel merito, consigliere, era solo per risparmio di tempo e per essere sicuri che la cosa aveva un seguito.

La seduta è sospesa. I capigruppo sono convocati nella saletta qui accanto. La sospensione non dovrebbe durare più di dieci minuti.

(Ore 11.50)

Ore 12.25.

**PRESIDENTE:** La seduta riprende.

Nel riprendere io credo di dover fare una precisazione sull'andamento di questa discussione, perchè per un certo verso la Presidenza è stata oggetto di una riserva di comportamento, chiamiamola così, o di interpretazione, meglio, delle norme che ci regolano. Richiamo la circostanza che la riserva sull'argomento mi è stata fatta limitatamente alla quantificazione e alla estensione non temporale della indennità; quindi la cosa è stata portata in aula. Nell'emendamento proposto c'era un comma, specificatamente votato, che riguardava la decorrenza. Indipendentemente dall'esito di questo comma relativo alla decorrenza, io ho ritenuto e ritengo tuttora che, siccome nessuno mi ha posto la questione di improponibilità, come forse era possibile, della questione della decorrenza, l'assemblea abbia voluto, abbia inteso investirsi di questo problema. Una volta

che l'assemblea intende, come mi pare inequivocabile nel momento in cui, senza eccezioni di improbabilità, ha votato, nel momento in cui l'assemblea si appropria o si investe di un problema ritengo che l'assemblea debba darvi una soluzione. Questo è stato il mio comportamento, che avrà qualche margine di dubbio anche in me stesso vista la novità della procedura e dell'argomento, sul quale tranquillissimamente, come mi è stato chiesto, mi potrò intrattenere con l'ufficio di Presidenza e con i capigruppo, quindi non ho nessuna preoccupazione su questo, ma credo, dovendo anche decidere a tamburo battente perchè queste cose devono avvenire in questa maniera, credo di non aver né mancato di riguardo all'assemblea, né mancato di riguardo al collegio dei capigruppo.

Aggiungo che, accanto all'emendamento Fedel letto prima: "la decorrenza è dal 1 gennaio 1979", mi è stato presentato un emendamento che recita: "il versamento dei contributi di cui al comma precedente decorrono dal 1 luglio 1979", a firma Benedikter, Pasquali, Tonelli, Ziosi e Langer.

Gli emendamenti, in quanto non vengano ritirati, devono essere votati secondo l'ordine di presentazione.

Cons. Pruner, ha la parola.

**PRUNER (P.P.T.T.-U.E.):** Io non conosco a memoria il regolamento, ma so per tanti anni di pratica che ho in questa materia, per prassi almeno, ma penso che anche proprio il regolamento dica così: "Un argomento bocciato non può essere riproposto se non dopo sei mesi, una legge". Penso che un ragionamento analogico valga anche per un articolo, che valga anche per un comma, che valga per qualsiasi argomento a qualsiasi titolo. Io prego formalmente la Presidenza di voler verificare se questo mio dubbio è fondato o meno.



Ripeto: "Una legge bocciata non può essere riproposta se non dopo sei mesi". Penso che un argomento bocciato in quest'aula non possa essere riproposto immediatamente. Penso, per ragionamento analogico. No, Presidente Magnago, è la stessa formulazione con il medesimo contenuto quella di Langer e quella presentata da Benedikter e altri. A meno che non mi si dica che non è vero, la decorrenza al 1 luglio è contenuta nella dizione bocciata Langer e quella riproposta da Benedikter ed altri firmatari.

**PRESIDENTE:** Signor consigliere, le rispondo subito. L'art. 99 del nostro regolamento recita: "Un progetto di legge respinto dal Consiglio non potrà essere ripresentato se non dopo sei mesi". E' mia personale opinione che questa norma, in quanto norma restrittiva dell'iniziativa consiliare in tutta la sua estensione, non possa avere interpretazioni analogiche. Cioè non possiamo, io credo, estenderla ad un'ipotesi che non è quella espressamente, e si parla di progetto di legge, espressamente prevista dalla legge. Questa è la mia opinione, sulla quale se si vuole si può anche aprire il dibattito, che non mi succeda come poco fa! Ma questa è la mia personale opinione. Se non ci sono opinioni diverse io procederei così.

Le dichiarazioni di voto normalmente vengo-  
no a chiusura della discussione. Siccome mi pare  
che qualcun altro ha chiesto di parlare io darei la  
parola a chi l'ha chiesta. La parola al cons.  
Tonelli.

**TONELLI (D.P.):** La mia interpretazione è  
identica alla sua. A parte che non è applicabile,  
secondo me, questo discorso riferito alla  
legiferazione del Consiglio rispetto ad una  
decisione di questo tipo, è anche vero tra l'altro  
che le due cose non sono uguali.

Perché la proposta fatta dal cons. Langer

poteva benissimo essere il 21 giugno, il 3 luglio,  
cioè il giorno in cui questo Consiglio deliberava,  
decideva la decorrenza stessa. La proposta  
presentata invece adesso dai cons. Benedikter,  
Pasquali, Langer, io ed altri stabilisce una data  
precisa, sono due cose diverse. Dice il 1 luglio  
1979.

**PRESIDENTE:** La ringrazio. D'altro canto,  
cons. Pruner, mi sembra abbastanza singolare  
che lei proponga o faccia un'ipotesi di  
improponibilità di un emendamento sul quale lei  
si è espresso a favore. Perché lei ha parlato a  
favore dell'emendamento Fedel, che appunto è  
un emendamento che riguarda la decorrenza,  
quindi se è proponibile l'uno è proponibile  
anche l'altro! La data non varia la natura della  
proposizione o della proposta!

Comunque, siccome non voglio in maniera  
assoluta incorrere in errori di interpretazione, e  
siccome mi pare che il cons. Pruner faccia una  
questione di proponibilità, io chiedo se gli  
emendamenti relativi alla decorrenza sono  
argomento proponibile o improponibile. Chi  
ritiene la proponibilità degli emendamenti  
relativi alla decorrenza è pregato di alzare la  
mano: sono dichiarati proponibili a maggioranza  
con 5 voti di astensione.

Esaurita questa fase, io metto in votazione i  
due emendamenti.

Prego, cons. Boato.

**BOATO (N.S.):** Volevo dire che il P.P.T.T., e  
non solo il P.P.T.T., mi dispiace dire anche il  
P.S.I., pagano per farsi mandare avanti dalla D.C.  
e dalla S.V.P. come carne da macello. Il cons.  
Fedel in particolare con il suo emendamento  
veramente si è esposto anche per ciò che non è  
responsabilità sua. Ma sono affari vostri, tant'è  
vero che lo stesso Tretter del P.P.T.T. ha  
dimostrato che i vostri affari sono un po' in

contraddizione. Farete i conti in casa, però noi sappiamo anche guardare!

*(Interruzione)*

PRESIDENTE: Signori, per cortesia! Cons. Pruner, la prego!

BOATO (N.S.): Comunque vede che io non mi arrabbio...

PRESIDENTE: Cons. Pruner, non mi faccia richiamarla ulteriormente!

BOATO (N.S.): Vede che non mi arrabbio quando lei interrompe! Il segno è in questa controproposta, in questo controemendamento, chiamiamolo così, è un emendamento anche questo, presentato in aula dopo l'incontro tra i capigruppo, perchè soltanto la discussione in aula su questo fatto, che doveva essere, almeno per la enorme maggioranza di tutti i gruppi, deciso in "camera caritatis", come si suol dire, soltanto questo dibattito ha permesso di esplicitare davanti a tutti, davanti alla gente anche se non è molto numerosa, ma comunque c'è la stampa per fortuna, ha potuto portare al risparmio di 42 milioni. Una inezia, ma comunque sono soldi dei contribuenti e non nostri. In questo senso credo sia doveroso esprimere l'apprezzamento per chi si è espresso come il cons. Ziosi sulla retroattività e non ribadisco le cose che ormai in un certo senso sono accolte, almeno nella mozione presentata, e anche la presa di posizione del Presidente del Consiglio, che in fondo sarebbe il più responsabile nel momento in cui passasse una cosa come quella che implicitamente sarebbe passata se non ci fosse stata la discussione in aula.

Sull'intervento di Tomazzoni devo dire due cose, anche se mi dispiace molto, ma credo che

comunque non debbano passare: la questione delle altre cose, quelle che il rappresentante del M.S.I. ha definito le cose nascoste che si fanno delle amministrazioni, delle retroattività, di quello che succede sia per quanto riguarda il Consiglio, sia per quanto riguarda l'amministrazione provinciale, il fatto cioè che ci siano queste cose vergognose, che anche personalmente come sindacato CGIL nel pubblico impiego ho sempre denunciato e contrastato è una ragione in più per porre termine a questo. Si deve far uso di tutti gli strumenti per rovesciare questo e non facendo passare emendamenti o articololetti, ne è passato uno al Consiglio provinciale di Trento proprio nell'ultima seduta, tranquillamente in contrasto con lo Statuto, cose che aggravano questa situazione di sperequazioni o, comunque, di arbitrio dell'amministrazione.

Faccio rilevare anche, ed è la seconda cosa che volevo dire al P.S.I., che in questo caso la S.V.P. e la D.C., prima che ci fosse la discussione pubblica si nascondevano dietro al problema che caratteristiche avesse avuto questo tipo di finanziamento, era un finanziamento indiretto al partito. Il rispetto sia pure di una minoranza piuttosto consistente, mi pare il 41-42 per cento, che aveva votato contro il finanziamento pubblico ai partiti, vuole che almeno sia rispettata la legge contro cui il referendum era stato fatto e che quindi si applichi nei termini della legge al finanziamento dei partiti e si distingua di fronte alle aule consiliari, parlamentari o del Consiglio in senso stretto che siano.

Un'osservazione anche al P.R.I., il quale ha votato nel voto degli emendamenti la retroattività e si è astenuto negli altri due casi. Credo per un partito che passa come moralizzatore... me le sono segnate, se lei contesta facciamo fare una verifica...

**PRESIDENTE:** Signori, non fate dialoghi!

**BOATO (N.S.):** Sì è astenuto anche in quella?  
O non c'era in aula ...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Signori, per cortesia! Quando uno ha la parola prego cortesemente di lasciarlo finire!

**BOATO (N.S.):** C'è poco da nascondersi con i bei discorsi del defunto La Malfa e del non ancora defunto Battaglia, defunto nei contenuti ma non defunto perchè la campagna elettorale l'ha fatta anche qui e l'abbiamo sentito! Voi la moralizzazione la fate fare ai lavoratori o al sindacato, con la esse maiuscola perchè avete il coraggio di attaccare anche quello, e poi vi rivelate per quello che siete. Confermo che questo piccolo, limitato, comunque significativo successo è dovuto al dibattito in aula. Quindi è anche una riappropriazione del Consiglio, nel senso complessivo della parola, non voglio attribuire a Nuova Sinistra tutto, ma se non altro di avere rotto le scatole abbastanza da avere fatto discutere su questa cosa.

**PRESIDENTE:** Cons. Pruner.

**PRUNER (P.P.T.T.-U.E.):** Io chiedo la votazione segreta. Siamo in 5.

**PRESIDENTE:** La proposta, per la precisione, deve essere fatta da 5 consiglieri, quindi ritengo che deve essere fatta per iscritto o quantomeno con 5 dichiarazioni.

Prego, cons. Tomazzoni.

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Per dichiarazione di voto perchè non abbiamo niente da nascondere e

quindi non siamo per la votazione segreta. Diciamo qual è il nostro voto, facendo però presente che tutta questa lunga discussione è nata da un errore della Presidenza, che non ha messo nella proposta di modifica dell'art. 14 quando era stato deliberato nella riunione dei capigruppo. Se questo fosse avvenuto, evidentemente non ci sarebbe stata questa lunga discussione, si votava sulla base di quanto deciso. E' stata messa solo una parte di quanto è stato deciso dai capigruppo e non l'altra. Noi non potevamo fare questioni di improponibilità perchè non conoscevamo il testo della riserva, lo conosceva solo la Presidenza ed era la Presidenza caso mai che doveva fare questioni di improponibilità dell'emendamento! Noi il testo della riserva non l'abbiamo visto e non sapevamo a che cosa si riferisse! Secondo noi si riferiva a tutto, ma la Presidenza che lo aveva sott'occhio sapeva benissimo che l'improponibilità era solo per una parte e non per l'altra! Ma era la Presidenza che doveva sollevare questa questione! Ci meravigliamo però di questo emendamento presentato dalla S.V.P., voluto dalla S.V.P., prima di tutto perchè a quanto ci risulta due giorni fa a Bolzano la S.V.P. ha votato la decorrenza retroattiva di questo emendamento, e due giorni dopo cambia opinione. Come no? E' stata votata a Bolzano o no? Io questa logica non riesco assolutamente a capirla.

Allora, ecco, volevo vedere le carte scoperte. Le carte scoperte sono queste: che contano sono i gruppi provinciali e non quelli regionali. E' la solita battaglia contro il Consiglio regionale, contro il funzionamento del Consiglio regionale, e che la faccia la S.V.P. siamo d'accordo, l'ha sempre fatta, ha sempre svuotato il Consiglio regionale anche in quelle funzioni che dallo statuto gli sono attribuite e anche, l'abbiamo visto prima, con un nuovo rinvio per quanto riguarda i tre membri del consiglio dell'ammini-

strazione dell'Opera Universitaria che aspettiamo, in provincia di Trento, da gennaio.

Quello che mi meraviglia è che la D.C. ancora una volta regga la coda alla S.V.P., ancora una volta si adegui, si è adeguata per l'opera universitaria per fare delle trattative segrete evidentemente e non portare qui in Consiglio la discussione, e si adegua per questa faccenda ancora una volta assumendo quegli atteggiamenti che avevamo già denunciato quando abbiamo discusso la presentazione del programma di legislatura da parte del Presidente del Consiglio regionale.

Ci pare poi assurdo, e questo anche fa parte della logica e della non logica, che a distanza di due ore si votino cose che prima si è respinto. Due ore fa abbiamo respinto l'emendamento Langer, adesso lo si ripresenta, e non mi dite che la questione dei nove giorni sia una questione fondamentale. Quello di Langer avrebbe avuto effetto da oggi, 21 giugno, e l'altro avrebbe effetto dal 1 luglio.

Ma non mi dite che la questione è dei nove giorni di differenza se il Consiglio vota e respinge l'emendamento e due ore dopo si rimangia con un'altra votazione! Se vogliamo fare i formalisti certo c'è una differenza di 9 giorni, però se guardiamo la sostanza la cosa è identica, totalmente identica, perchè non credo che ci facessero poi i calcoli per i nove giorni, si pagava praticamente dal 1 luglio. E' una questione praticamente di coerenza, non di proponibilità, questione di coerenza che non c'è nè nel caso della differenziazione tra Consiglio provinciale di Bolzano e Consiglio regionale, nè nel caso di questo emendamento respinto, che adesso viene riproposto perchè ha altre firme.

E' questione di demagogia allora! E' veramente questione di demagogia ed a una demagogia si risponde con un'altra demagogia. Non siamo andati affatto al macello per la D.C.

o la S.V.P., caro collega Boato, caso mai siete voi, a parte queste espressioni truculente che sono tipiche di un certo linguaggio e non vediamo certo opportune in questa situazione, ma siete voi che vi accodate a D.C. e a S.V.P. e caso mai andate al macello. Dite che abbiamo risparmiato! Ma allora togliamo via il finanziamento ai gruppi e risparmiamo non 42 milioni, ma un miliardo, un miliardo e mezzo probabilmente! E allora si siamo coerenti, siamo seri, non i 42 milioni, ci fate veramente ridere. Se siete seri proponete che si tolga il finanziamento a tutti, che si rinunci, e cominciate voi a rinunciare se volete risparmiare! Cominciate a rinunciare al finanziamento che danno al vostro gruppo e coloro che vi hanno votato saranno contenti perchè coerenti con quanto han detto nel referendum, tra il resto perso, ma almeno quelli che vi hanno votato saranno contenti di questa vostra coerenza. D'altronde abbiamo visto che tu sei qui perchè avete fatto una campagna elettorale a novembre, finanziata largamente con il denaro pubblico, dato al gruppo parlamentare, e con molto dispendio, con coerenza con quanto avevate chiesto! Quindi non parlate di coerenza, non parlate di logica, assumete le vostre responsabilità come noi ci assumiamo le nostre, ma senza fare troppa demagogia, che ormai puzza.

*(Interruzione)*

PRESIDENTE: Per cortesia, se dovete parlare chiedete la parola e abbiate anche un minimo di garbo per l'istituzione!

Cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Se è una dichiarazione di voto ovviamente noi votiamo a favore dell'emendamento che abbiamo contribuito a sottoscrivere, consideriamo un successo che si sia arrivati a

questo e troviamo veramente provocatoria, per chi l'ha fatta, la richiesta di scrutinio segreto, che ci sembra un invito a rinnegare nel segreto dell'urna ciò che pubblicamente i rappresentanti dei gruppi consiliari affermano. E credo che, se qualcuno pensa di speculare sullo scrutinio segreto di alcuni consiglieri, e peggio ancora se questa speculazione fosse poi onorata dal successo, allora sì che sarebbe una giornata triste per questo Consiglio di fronte alla gente che l'ha eletto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Cons. Fedel.

**FEDEL (P.P.T.T.-U.E.):** Signor Presidente, signori consiglieri, io ero tentato più di una volta questa mattina di intervenire in forma estremamente polemica attorno a questi problemi, sui quali ci siamo trovati a discutere in questi ultimi cinque mesi. Cercherò comunque di non essere polemico, voglio non esserlo, ci sarebbe però motivo di esserlo evidentemente. La vicenda, signor Presidente, signori colleghi, l'ho vissuta fin dall'inizio perchè sono io il proponente di questi aggiornamenti, sia per quanto riguarda i gruppi, come per gli altri aggiornamenti. E l'ho fatto evidentemente non per un fatto personale, ma perchè ero convinto e sono ancora convinto e sempre più convinto che i gruppi consiliari, i consiglieri possono agire nella forma, nel modo, nel rapporto al modo e alla forma col quale hanno anche i mezzi per camminare, per muoversi in poche parole.

Non possono sia il Presidente della Giunta provinciale, che il Presidente della Giunta regionale, che il Presidente del Consiglio regionale, che il Presidente del Consiglio provinciale, venire a dire "valorizziamo il legislativo" e dopo, di fronte a richieste di valorizzazione del legislativo di natura elementare, perchè è come le scarpe per camminare, avere

il finanziamento, tirare per le lunghe e poi alla fine arrivare a questo punto.

Abbiamo parlato fin da dicembre e gennaio, tutti erano d'accordo sulla necessità di finanziare i gruppi, ripeto da dicembre-gennaio tutti si era d'accordo sulla necessità di finanziare i gruppi da quella data! Ecco perchè noi abbiamo presentato un emendamento perchè da lì parta effettivamente il discorso del finanziamento ai gruppi. E ribadisco ancora che si era tutti d'accordo e non si è proceduto, ricordo con la ex Presidente Piccoli e parimenti anche con il Presidente Paris, non si è proceduto a ritmo incalzante proprio perchè appariva pacifico, come per altre cose accadute nei trascorsi anni nelle scorse legislature, che si partiva dal 1 gennaio 1979. Questo era pacifico. E andiamo ancora oltre: l'ufficio di Presidenza, unitamente ai capigruppo, ha espresso a maggioranza la necessità di dover partire col finanziamento dal 1 gennaio 1979. Io mi domando quindi, signor Presidente, e non so se rivolgermi anche al dott. Trotter, come mai quella votazione non è stata presa in considerazione, a che cosa abbia servito allora quel voto se non per prendere in giro chi ha votato oppure per che cosa? Secondo me quindi c'è stato un abbaglio, o una scorrettezza, spero in buona fede, attorno a questo problema! Perchè qui era pacifico, chiaro, lampante, ribadito da tutti, che si doveva partire dal 1 gennaio 1979. Perchè se così non era, lei, signor Presidente, avrebbe dovuto sollevare immediatamente, dopo quella votazione, il problema se era opportuno, se non era opportuno, se era legalmente praticabile la via o cose di questo genere. Pertanto io, come componente dell'ufficio di Presidenza, oltre che come consigliere evidentemente, protesto contro il suo modo di aver portato avanti questo problema. Secondo me, è un errore; lo ripeto, lo ribadisco, credo in buona fede, però non

vorrei che sotto sotto magari ci fosse stata invece una riserva mentale che ci ha portati appunto a questo.

**PRESIDENTE:** Si decida o in buona fede o con riserva! Non può mettere una alternativa così!

**FEDEL (P.P.T.T.-U.E.):** E' la mia opinione! Ancora voglio rivolgere, dopo quanto detto, voglio rivolgere un invito a tutti i colleghi, indipendentemente da quelli che possono essere gli ordini, se così possiamo dire, di scuderia a esprimere un voto libero su questo tema. Ricordatevi che lo sappiamo benissimo, all'interno di tutti i gruppi ci sono consiglieri con la esse maiuscola e ci sono i cosiddetti consiglieri "peones" e con quelli abbiamo anche parlato a lungo sia della Democrazia Cristiana, che della S.V.P., che degli altri partiti. Quindi vi invito ad un voto libero.

**PRESIDENTE:** Il voto è sempre libero, consigliere, non può fare questa osservazione!

**FEDEL (P.P.T.T.-U.E.):** Non accetto da Boato e anche da Langer, non accetto la provocazione sulla moralizzazione perchè qui ci sarebbe da aprire un libro e non lo voglio aprire, l'ho detto fin dall'inizio. Però mi riserverò di rispondere in altre occasioni, se avremo modo, a queste false moralizzazioni che non servono a niente, perchè qui altrimenti farebbero politica solo i ricchi — questa è la verità —, se non ci fossero appunto questi interventi pubblici a favore dei gruppi. E sia ben chiaro che aiutare questi gruppi perchè possano svolgere adeguatamente il loro lavoro è un bene soprattutto per i gruppi, per i consiglieri e per i partiti politici, che essi consiglieri rappresentano.

Per quanto riguarda il risparmio, signori miei, è meglio non rispondere neanche perchè se si

volesse risparmiare si potrebbe fare in ben altro modo e altrove, che non in questa occasione. Quindi, io ribadisco ancora che si dovrebbe e si deve partire dal 1 gennaio 1979.

**PRESIDENTE:** Assessore Molignoni.

**MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio — P.S.D.I.):** Dichiarazione di voto, che come tale è strettamente personale, non investe responsabilità di partito o di gruppo. Io martedì scorso a Bolzano ho votato a favore della data 1 gennaio 1979. Da martedì ad oggi non sono subentrati fatti che mi inducano a mutare il giudizio che ho espresso martedì, per cui, anche raccogliendo le dichiarazioni fatte dall'amico e compagno prof. Tomazzoni, per coerenza dichiaro che, segreto o palese, voto per la data 1 gennaio 1979 e respingo qualsiasi altra data venga proposta. Grazie.

**PRESIDENTE:** Chi ancora prende la parola? Scusi, consigliere, per dichiarazione di voto? Cons. Pruner.

**PRUNER (P.P.T.T.-U.E.):** Per dichiarazione di voto. Signor Presidente, signori consiglieri, penso che quanto è stato detto dal mio collega Fedel, quanto è stato espresso anche dal partito socialista, quanto è stato espresso sia pure a titolo personale dal collega Molignoni, contrasti in modo grave e palese con la falsa modestia e il falso moralismo predicato da Langer e sostenuto da qualcun altro. Pertanto io dichiaro che voterò a favore della tesi della applicazione di questa delibera, per quanto riguarda il finanziamento ai gruppi col 1 gennaio, perchè proprio col 1 gennaio e dal 1 gennaio tutti indistintamente, anche quelli che votano contro, hanno pensato e voluto per i propri gruppi l'adeguamento a quelle che sono le

esigenze attuali in riferimento a molti fattori di carattere sociale, economico, valutario, monetario, anche se adesso si viene a dire e a rimangiare quello che è stato caldeggiato, quello che è stato proposto, quello che è stato fatto balenare e quello che è stato fatto poi anche intraprendere da parte di molti gruppi, sapendo che questo finanziamento doveva essere applicato dal 1 gennaio scorso. Inoltre, come ha detto il cons. Malignoni, mi riferisco ad una specie di coerenza politica che è quella di una non differenziazione tra il trattamento del Consiglio regionale come istituto e del Consiglio provinciale della Provincia di Bolzano o della Provincia di Trento.

Per queste ragioni, ripeto, il mio voto e quello di altri del mio gruppo — non so se tutti voteranno come voto io e come vota Fedel —, sarà per l'applicazione di questa delibera con data 1 gennaio 1979, senza alcuna paura di essere tacciato di voler essere esosi, sapendo che compiamo il nostro dovere nell'esercizio delle nostre funzioni a favore delle nostre popolazioni con questi capitali, con questi soldi, con questi denari.

**PRESIDENTE:** Cons. Pasquali.

**PASQUALI (D.C.):** Signor Presidente, noi non abbiamo mai, nell'occasione di questo dibattito e fino a questo momento, preso la parola, mentre crediamo di aver dato un contributo utile alla discussione, che si è svolta in occasione del collegio dei capigruppo. Quindi sentiamo il dovere di precisare definitivamente la nostra posizione.

Io credo che dobbiamo essere lieti dell'occasione che ci è stata offerta di dibattere l'argomento in Consiglio regionale, apertamente, senza avere nessuna vergogna di dover parlare di un argomento senza dubbio delicato, ma di un argomento altrettanto importante.

E di questo ne siamo lieti e forniamo anche in questa occasione il nostro contributo, precisando quella che è stata una nostra posizione. E la posizione che noi rivendichiamo è stata quella anche di contributo che abbiamo fornito in sede di collegio dei capigruppo a ricercare una condizione di equilibrio ragionata, meditata, che facesse riferimento all'intera funzione e quindi anche al comportamento e quindi anche all'esigenza di disporre dei necessari mezzi finanziari per svolgere la funzione di consigliere regionale. Senza per questo però dimenticare che era difficile distinguere la posizione di consigliere regionale da quella di consigliere provinciale e quindi era difficile non tener conto contemporaneamente anche dei provvedimenti che in provincia di Trento erano stati segnatamente definiti nel corso della precedente legislatura e che nella provincia di Bolzano erano anche stati definiti, ma in misura molto incerta ed insufficiente e che andavano precisati nel corso dei mesi successivi, come di fatto è avvenuto anche nella giornata di ieri.

Quindi abbiamo sempre insistito su questo per ricercare una condizione che fosse estremamente equilibrata, ma che non comportasse evidentemente nessuna esagerazione alla ricerca di funzioni, di attribuzioni, nell'esercizio di una funzione che non fosse modesta, che non fosse strettamente riferibile al complesso del ruolo e della funzione che si andava descrivendo ed esaminando. E quindi abbiamo partecipato a questa discussione importante che c'è stata, abbiamo fornito il nostro contributo e diciamo pure che sulla retroattività io personalmente ero contrario, però partecipando, come era giusto, ad una valutazione che fosse la più obiettivamente recepitibile da parte di tutti i gruppi nella ricerca di una soluzione concordata che comportava anche qualche rinuncia di posizione, in quella occasione io ho espresso la mia

astensione. Quindi nessuna contraddittorietà con quanto adesso stiamo andando proponendo, quando il problema si è riproposto alla valutazione del Consiglio regionale in tutta la sua importanza. E devo anche precisare, per chi rilevasse contraddittorietà, e credo che ho sbagliato io e abbiamo sbagliato noi in questa valutazione, che tra l'atteggiamento che abbiamo assunto di fronte all'emendamento Langer, nella prima occasione, e quanto ci si rinfaccia di presentare adesso sempre in contraddittorietà con l'altro, dico la verità che anch'io avevo compreso che la retrodatazione fosse comprensiva già nella valutazione proposta dall'Ufficio di Presidenza. Io comprendo e giustifico completamente le valutazioni che sono dettate da vero scrupolo giuridico del nostro Presidente e quindi dico che la valutazione sbagliata l'ho fatta io, l'abbiamo fatta noi, ma ne dò una giustificazione perché nel senso politico non può rappresentare contraddizione tra il nostro atteggiamento, soprattutto in relazione a quella che era stata la posizione assunta nel collegio dei capigruppo.

E anche non vi può essere contraddizione tra questa che andiamo assumendo qui in Consiglio regionale e quella che siamo andati ad assumere, che anch'io ho votato, nel Consiglio provinciale di Bolzano, convinti come siamo dell'impostazione che io ho sempre sostenuto, anche a livello di capigruppo, che è un quadro complessivo di funzioni e di ruolo da esercitare che deve essere esaminato e che quando è troppo è troppo. Io sono consapevolmente convinto che ormai il livello di possibilità, anche finanziarie che si è raggiunto, per poter esercitare nel modo più decoroso le nostre funzioni, sia completamente raggiunto assommando il quadro della Provincia e il quadro della Regione. Quindi noi siamo fermamente convinti di quanto andiamo esprimendo, dando anche un senso di valutazione politica. Caro collega Tomazzoni, io comprendo

la difesa di una tua posizione e la rispetto, per l'amor del cielo, ma mi sembra enorme che tu cerchi di agganciare a questa valutazione un segno di prepotenza di una maggioranza, o addirittura, come hai detto, che tu colleghi a questo discorso il discorso del rinvio dell'Opera Universitaria, evidentemente credo con scarsa attendibilità ragionevole di valutazione, e soprattutto che tu sottolinei il fatto che ancora una volta la Democrazia Cristiana si adegui a quanto impone la S.V.P. Dico che nella storia dei partiti può anche darsi che questo in qualche circostanza debba avvenire, nel senso che le valutazioni che si debbono fare possono anche imporre valutazioni di questo genere non convinte in una combinazione politica; ma in questo caso ti posso assicurare che non c'è stato nessun adeguamento perché posso dire che la prima proposta di adeguarsi in questo modo è venuta proprio dal sottoscritto, non ho nessuna difficoltà a dirlo anche in questa sede, avendo trovato subito la S.V.P. convenientemente e ragionevolmente disposta ad accogliere questo. Ma anche l'ipotesi di Bolzano sulla quale ritornate, sulla quale mi pare abbia parlato anche il collega Malignoni, se può rappresentare, almeno per la valutazione coerente che cerco di fare io, un motivo di contraddittorietà di atteggiamento, nella sostanza non lo diventa, perché, tutto sommato, se vogliamo dare questo significato ad una risorsa finanziaria che viene attribuita ai gruppi, è difficile distinguere la disponibilità di questa risorsa da utilizzarsi per la funzione di consigliere regionale da quella di consigliere provinciale. E' un provento che nel suo complesso va a favore dei gruppi politici, che, guarda caso, esercitano la funzione di consiglieri regionali e di consiglieri provinciali. Quindi non sarei dell'opinione di ricercare forme di contraddizione in questa occasione, ma sarei veramente convinto sempre di più e consapevole



sempre di più che è un atto di saggezza, al punto in cui è arrivato il dibattito, anche se riconosco nella impressione prima avuta che noi saremmo stati disposti alla votazione della retroattività, ma, posto che il discorso sia ripresentato in questo modo qui, io riconosco che veramente questa è la soluzione, secondo il nostro modo di pensare, secondo la nostra valutazione, più corretta che il Consiglio poteva darsi. E quindi, questo posto, credo che consapevolmente, almeno per quanto ci riguarda, dovremo votare in questo modo e credo anche che non sia, dando questo significato al discorso che diamo, attribuibile ad un successo di Nuova Sinistra l'aver ricondotto la posizione in questi termini, ma il successo è dovuto al complesso di valutazioni ragionevoli che vengono fatte nella ricerca di una soluzione che sia la più giusta e la più aderente ad una realtà.

**PRESIDENTE:** Cons. Mitolo.

**MITOLO (M.S.I.—D.N.):** Non avrei preso la parola se non ci fosse stata la richiesta di votazione segreta. A scanso di equivoci dico subito che noi votiamo per l'emendamento Fedel. Perché? Perché non riteniamo uno scandalo il finanziamento dei partiti, anche perché è stato confortato dalla approvazione di una maggioranza del popolo italiano, che ha sancito nel referendum la sua accettazione della legge sul finanziamento dei partiti. Secondo, perché riteniamo necessario proprio, in questa regione in particolare, aiutare i partiti minori, i partiti che hanno poche o pochissime disponibilità.

D'accordo che è giusto ed è logico che ciascuno si dia da fare per acquisire finanziamenti dai propri simpatizzanti, dai propri iscritti, dai propri amici e noi lo facciamo perché ogni giorno pubblichiamo sul nostro giornale l'elenco

dei contribuenti. Se volete controllarlo lo potete fare perché ogni giorno c'è l'elenco dei versamenti dei contributi singoli. Riteniamo però che, anche attraverso l'attività e attraverso la forma che stiamo scegliendo, sia logico contribuire al rafforzamento dei gruppi e quindi della attività indiretta che essi svolgono a favore dei partiti e anche a favore di coloro che essi rappresentano, i quali a loro volta contribuiscono con le tasse a dare un certo quid che ritorna sotto forma di contributo alla attività dei gruppi e dei partiti. Peraltro di questo argomento se ne discute ormai da qualche anno, anche nella passata legislatura è stato posto e sostenuto la necessità e il problema. Quindi non è né da questa legislatura, né con le proposte Fedel che si è tornati in argomento. E mi pare che tutti i partiti che erano rappresentati nella precedente legislatura erano d'accordo di arrivare ad una modifica delle indennità perché erano ritenute inadeguate e insoddisfacenti. Quindi nessuna ipocrisia, nessuna ricerca di argomenti altamente morali, per carità di Dio; siamo tutti qui a rendere conto del nostro operato e della nostra attività e dei nostri gruppi e nessuno di noi deve sentirsi il primo della classe, tanto meno quando certi riferimenti e certi giudizi vengono svolti da chi in effetti proprio il primo della classe non lo è mai stato e credo che, per certi contenuti e delle proprie ideologie e del proprio modo di operare in politica, non lo sarà mai. Ma ad ogni modo, siccome dobbiamo esprimere una certa valutazione, evidentemente non saremmo arrivati a questa discussione anche frammentaria se ci fosse stato, a mio modo di vedere, una più corretta presentazione della formulazione della proposta. Perché, egregio Presidente, tutti qui sollevano la questione della retroattività, nessuno l'ha sollevata, per esempio, quando la retroattività è stata assegnata per l'aumento delle indennità personali dei consiglieri. Nessuno ha

mai fatto questione quando si tratta di prendere gli arretrati del proprio stipendio, delle proprie indennità personali! Nessuno la solleva, taccio, no, tutti! A cominciare dai colleghi di Nuova Sinistra! Ad ogni modo .....

*(Interruzione)*

MITOLO (M.S.I.—D.N.): Eh no, abbia pazienza, l'indennità personale è stata retrodatata dal 1 gennaio, a seguito del provvedimento di legge della Camera, e nessuno ha sollevato questioni e critiche.

PRESIDENTE: Non interrompete, per cortesia!

MITOLO (M.S.I.—D.N.): Ad ogni modo c'è questa abitudine. Ed anche in passato è avvenuto per i cosiddetti adeguamenti di indennità di gruppo e si è proceduto con la retrodatazione. In commissione di capigruppo personalmente mi sono astenuto, perchè volevo la indicazione da parte della maggioranza, soprattutto da parte dei maggiori partiti, i quali oggi hanno fatto marcia indietro! Oggi hanno fatto marcia indietro e si sono cautelati dietro certi timori e dietro certe perplessità che, peraltro, non hanno espresso nella conferenza dei capigruppo nella maniera così esplicita come hanno fatto oggi. E non è neanche vero che nella conferenza dei capigruppo si voglia in qualche modo agire come in "camera caritatis" per nascondere le vergogne o per coprire azioni non legittime.

Nella conferenza dei capigruppo c'è la più alta possibilità di espressione, c'è la più ampia possibilità di manifestare il proprio parere e quando si raggiungono certi risultati e certi accordi evidentemente si raggiungono perchè c'è stata una discussione e un risultato che porta a certe valutazioni e quindi anche a certe proposte nelle tornate successive di Consiglio.

Quindi, nel ribadire che rifiuto nel modo più assoluto certe invettive e certi giudizi categorici e certi atteggiamenti da pubblico ministero, che in quest'aula sono assolutamente inaccettabili, dico chiaramente che, avendo anche votato due giorni fa proprio a Bolzano per la retroattività dell'adeguamento ai gruppi provinciali, non trovo assolutamente scandaloso che oggi, a distanza di due giorni, si possa accettare anche questa retroattività. Soprattutto perchè sono convinto che il finanziamento ai gruppi politici deve servire ovviamente all'attività dei gruppi politici, ad una più incisiva attività di questi gruppi, che evidentemente non la possono svolgere soltanto sperando nella manna dal cielo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Credo che, data la riunione dei capigruppo, questa discussione non doveva aver luogo, perchè evidentemente nel momento in cui è stato respinto l'emendamento Langer valeva la decisione presa dal collegio dei capigruppo e non doveva essere più posta in discussione. Ma ormai siamo arrivati a questo punto e perciò è necessario votare, anche se io sono convinto che non era necessario farlo. Ora qui c'è un'azione punitiva nei confronti dei piccoli gruppi e concordo con Mitolo. Quando si è trattato di adeguare giustamente gli emolumenti al Presidente, al Consiglio di Presidenza di questo Consiglio, tranquillamente si è andati al 1 gennaio del 1979, non sono state fatte discussioni, qui non se ne è parlato nemmeno dai moralizzatori di Nuova Sinistra e anche i colleghi comunisti l'hanno accettato. Mi sembrava una cosa logica, all'inizio della legislatura si è registrato uno slittamento del potere d'acquisto della lira, si è detto che la Presidenza del Consiglio regionale non ha emolumenti adeguati, — Presidente, Vicepresidente, Ufficio di Presi-

denza —, e perciò aumenti consistenti sono stati fatti e si è data la decorrenza dal 1. gennaio. Qui si vuol dare la decorrenza dal 1. luglio. Io sono convinto che è giusto dare anche in questo caso la decorrenza dal 1. gennaio e perciò voterò in questo senso.

**PRESIDENTE:** Cons. Ziosi.

**ZIOSI (P.C.I.):** Sì, a questo punto per precisare la posizione del gruppo comunista, che, peraltro, credo sia già sufficientemente chiara.

E quindi la mia presa come una dichiarazione di voto sulla norma nel suo complesso, così come si può supporre che verrà configurandosi alla conclusione di questo dibattito. Da parte nostra non c'è alcuno scandalo per quanto riguarda il finanziamento dei partiti, siamo sempre stati convinti sulla necessità di intervenire con denaro anche pubblico per sostenere uno degli strumenti che, ci piaccia o meno, resta comunque uno degli strumenti fondamentali, attorno ai quali si articola la vita democratica del nostro paese.

Che questi siano strumenti inadeguati ad esprimere tutto quanto di nuovo il paese viene esprimendo, può essere un dato reale, ma non crediamo assolutamente che si possa rispondere ad una necessità di intervento più pronto, rispetto alle esigenze del corpo sociale, sopprimendo i partiti stessi. Pertanto noi non ci scandalizziamo, siamo anzi convinti che i partiti debbano essere sostenuti con denaro anche pubblico. Non ci dimentichiamo che questa proposta è nata anche nel tentativo di restituire dignità sotto il profilo etico, ai partiti; è nata da una vicenda nella quale sappiamo che i partiti sono stati implicati e colti anche con le mani nel sacco. Quindi non stiamo a sollevare questi problemi in questo momento, voglio semplicemente dire che è chiaro che nel momento in cui,

in particolare i partiti di massa, intendono rappresentare il corpo sociale anche nelle sue espressioni socialmente più emarginate, noi crediamo che sia giusto dare a questi partiti la possibilità di un intervento completo, perché altrimenti la politica inevitabilmente resta un fatto unitario, un fatto che esclude larghissime masse di lavoratori dalla possibilità di trovare adeguata rappresentanza all'interno degli istituti.

Quindi, detto questo, io credo che per quanto riguarda il merito del provvedimento in discussione, noi abbiamo detto anche a livello di capigruppo: attenzione, teniamo in considerazione attento il fatto che i contributi ai gruppi regionali vanno a sommarsi a quelli che sono contributi e servizi dati anche ai gruppi provinciali. Abbiamo sostenuto questa posizione, crediamo con sufficiente coerenza, cercando di comprendere anche le ragioni che venivano portate da altre forze politiche, da altri gruppi, in particolare quelli di minoranza. Abbiamo, anche colto, ci siamo convinti che non era possibile sostenere una omogeneità di contribuzioni da parte del Consiglio provinciale di Trento rispetto a quello di Bolzano, stante la differenza dei servizi prestati ai diversi gruppi consiliari e quindi ci siamo convinti che era anche logico avere una differenziazione di trattamento fra le due Province. Abbiamo detto però che, stando questa situazione di fatto, il Consiglio regionale doveva intervenire tenendo conto di questa gamma complessiva di interventi.

Eravamo partiti da posizioni, lo ricordavo anche nell'intervento precedente, assai diverse da quelle alle quali poi siamo pervenuti alla conclusione del dibattito. Abbiamo ritenuto comunque che le posizioni espresse all'interno dei capigruppo, anche se non erano le nostre, rappresentassero una conclusione che ci sembrava sufficientemente rispondente delle esigenze dei diversi gruppi e sostanzialmente di quelle

indicazioni di carattere complessivo che avevamo costantemente rivendicato. Tanto è vero che, nel momento in cui il gruppo di Nuova Sinistra ha presentato il suo emendamento, noi abbiamo votato contro, per coerenza con quanto avevamo concordato all'interno dei capigruppo, sulla parte relativa al 1. comma, lì dove si definiva il quantum di contribuzione da dare ai gruppi. E' chiaro che poi eravamo contro nella riunione dei capigruppo per quanto riguarda, — ho concluso, Presidente —, per quanto riguarda la retrodatazione del provvedimento. L'ho ricordato prima in aula, avevo invitato i gruppi, in particolare i gruppi maggiori che non si erano espressi a proposito, ad un ripensamento, ovviamente coerente su quelle indicazioni che io difendevo in questa sede; ritengo pertanto, in questo momento, che a quel tipo di prospettazione ci sia stato un ripensamento da parte dei gruppi di maggioranza. Per parte nostra non resta altro che ribadire con coerenza la posizione che abbiamo espresso sia a livello dei capigruppo, sia in aula. Quindi, da questo punto di vista il gruppo comunista dice subito che voterà l'emendamento sottoscritto e voterà poi la norma con gli emendamenti aggiuntivi che dalle varie votazioni riusciranno.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich muß in aller Form die billigen Behauptungen bestreiten, sei es von den Neufaschisten, sei es jetzt, wie mir scheint, von seiten des Abgeordneten Ziosi. Die reden von einer "marcia indietro" oder von "ripensamento". Das stimmt einfach nicht! Denn in der vorherigen Gruppensprechersitzung hat sich auch der Abgeordnete Dalsass, als Stellvertreter, enthalten, weil er Bedenken hatte wegen dieser Rückwirksamkeit. Also man kann hier nicht von einem Rückzieher sprechen, sondern in dem Fall

ist es eine folgerichtige Haltung!

*(Devo contestare in tutta forma le affermazioni gratuite dei neofascisti e quanto sembra anche del Consigliere Ziosi, che hanno parlato di "una marcia indietro" o di un "ripensamento". Questo non è vero! Nella precedente seduta dei capigruppo il mio sostituto, il Consigliere Dalsass, si era astenuto, in quanto perplesso sul punto retroattività. Non si può quindi parlare di "marcia indietro", essendo il nostro un atteggiamento coerente! )*

PRESIDENTE: Ha già parlato, consigliere, per dichiarazione di voto? Per fatto personale? In che cosa consiste?

ZIOSI (P.C.I.): Consiste in questo: nel fatto che io non ho mai affermato che la S.V.P. abbia fatto un passo indietro. Io dico semplicemente che è stata invitata ad esprimersi su una posizione, che non era stata chiaramente definita all'interno della commissione dei capigruppo. Poi decida lei.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Nessuna. Io ho la richiesta, a termini di regolamento, art. 89, che la votazione avvenga per scrutinio segreto, come hanno già inteso. La richiesta dice: "La votazione a scrutinio segreto di tutti i punti relativi alla deliberazione in discussione".

Devo intendere che i richiedenti vogliono la votazione segreta per il primo e per il secondo emendamento, non anche per la votazione complessiva che poi seguirà. Solo per gli emendamenti perchè qui parla di punti relativi alla discussione.

Adesso è in votazione l'emendamento Fedel n. 1, la decorrenza è dal 1 gennaio 1979. Si vota sì per approvare l'emendamento, si vota no per

respingerlo.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

votanti 55

sì 18

no 35

schede bianche 1

schede nulle 1.

L'emendamento è respinto.

Pongo in votazione il secondo emendamento che recita "Il versamento dei contributi di cui al comma precedente decorre dal 1 luglio 1979".

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

Esito della votazione:

votanti 53

sì 36

no 11

schede bianche 6

schede nulle 0.

L'emendamento è approvato.

Metto in votazione l'intera deliberazione emendata dalla votazione testé conclusa, che dice:

"Ai gruppi consiliari regionali viene versato mensilmente un contributo fisso di lire 650 mila. In aggiunta al medesimo contributo viene versato un contributo mensile pro capite, commisurato in lire 125 mila per ciascun componente di ogni gruppo, esclusi il Presidente del Consiglio regionale e i membri della Giunta

regionale, per i quali il contributo pro capite è ridotto a metà. Qualora il gruppo misto sia ridotto ad un solo componente, non gli spetta il contributo pro capite. Il versamento dei contributi di cui al comma precedente decorre dal 1 luglio 1979".

Metto ai voti la deliberazione: è approvata a maggioranza con 9 astensioni e 3 voti contrari.

Rimane il punto 27) all'ordine del giorno: "Interrogazioni e interpellanze". Non so se, data l'ora, il Consiglio ritiene di rinviare questa trattazione alla prossima seduta, che, per l'impegno che abbiamo assunto prima in ordine al rinvio del punto 16), dovrebbe essere convocato non oltre i 21 giorni da oggi.

Prego di voler prendere nota ai signori consiglieri della I commissione che data l'ora, non prevista tra l'altro, della conclusione di questa seduta, la riunione della I commissione legislativa permanente è rinviata alle ore 16, per dar modo di pranzare.

La seduta è tolta.

Il Consiglio verrà convocato a domicilio.

(Ore 13.40).

